

CLXXXVIII.

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI

e poi del Vice-presidente BLASERNA

Sommario. — *Presentazione di relazioni (pag. 6105, 6107, 6108, 6114) e di disegni di legge (pag. 6107, 6128) — Senza discussione sono approvati i disegni di legge: « Modificazioni alla legge n. 377 in data 27 giugno 1909 sulla riserva navale » (N. 593) (pag. 6105); « Modificazioni alla legge 27 giugno 1909, n. 384 « Spese per la marina militare » (N. 567) (pag. 6106) — Votazione a scrutinio segreto — Nella discussione generale del bilancio della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12 » (N. 546), parlano i senatori Ricci (pag. 6108), Gorio (pag. 6110), Mazziotti (pag. 6114), Massabò (pag. 6118, 6137), De Cesare (pag. 6121, 6137), Manussei (pag. 6125), Riolo, relatore (pag. 6135) e il sotto-segretario di Stato per l'agricoltura (pag. 6128) — È approvato un ordine del giorno presentato dal senatore Massabò e accettato dal Governo e dalla Commissione di finanze (pag. 6137) — La discussione generale è chiusa — Giuramento del senatore Petrilli (pag. 6114) — Assume la presidenza il vice-presidente Blaserna (pagina 6137) — Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dell'azienda del demanio forestale e gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 6165) — Risultato di votazione (pag. 6165).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, della marina, del tesoro ed il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

MELODIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazione.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione stessa sugli stati di previsione

della spesa dei Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Finali della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite; e i due bilanci saranno posti all'ordine del giorno della tornata di domani.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge n. 377 in data 27 giugno 1909 sulla riserva navale » (N. 593).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge n. 377 in data 27 giugno 1909 sulla riserva navale ».

Frego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di questo disegno di legge.

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

MELODIA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 593).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Il comma *b* dell'art. 7 della legge 27 giugno 1909, n. 377, è sostituito dal seguente:

« I sottufficiali della R. marina di determinate categorie, congedati dopo otto anni almeno di servizio effettivo e che non abbiano oltrepassato il 45° anno d'età ».

(Approvato).

Art. 2.

Il quarto capoverso dell'art. 16 della predetta legge è sostituito dal seguente:

« Nessun ufficiale della riserva navale, ad eccezione degli ufficiali di complemento, può conseguire avanzamento, se non vennero promossi al grado superiore gli ufficiali di pari grado ed anzianità dello stesso Corpo, nei quadri attivi, fatta astrazione da coloro che, per qualsiasi motivo, fossero stati comunque esclusi dall'avanzamento.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 27 giugno 1909, n. 384 " Spese per la marina militare " » (N. 567).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Modificazioni alla legge 27 giugno 1909 n. 384 « Spese per la marina militare ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di darne lettura.

MELODIA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 567).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il periodo previsto dall'art. 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384, è prolungato per un biennio, con l'aggiunta dello stanziamento di lire 80,000,000 per ciascuno degli esercizi finanziari 1916-917 e 1917-918.

I singoli stanziamenti di cui all'art. 4 della legge suddetta ed al precedente capoverso, saranno attribuiti per lire 60,000,000 alla parte ordinaria di ciascun bilancio, e per la rimanente somma alla parte straordinaria.

Agli stanziamenti da iscriversi nella parte straordinaria è portato l'aumento di lire 20,000,000 per l'esercizio 1910-911, di lire 10,000,000 per l'esercizio 1911-912, di lire 5,000,000 per ciascuno degli esercizi dal 1912-1913 al 1914 915, e di lire 15,000,000 per ciascuno dei tre esercizi successivi.

Qualora negli esercizi dal 1911-912 al 1914-915 vengano a maturazione pagamenti in somme superiori a quelle stanziare nella parte straordinaria, il ministro del tesoro è autorizzato a far fronte alle eccedenze, entro il limite delle assegnazioni straordinarie degli ultimi tre esercizi del periodo sopra indicato, e per una somma annua non maggiore di lire 30,000,000, valendosi dei mezzi di tesoreria autorizzati dalle vigenti leggi.

(Approvato).

Art. 2.

Alla somma complessiva di spese effettive consolidate risultanti dalle disposizioni in vigore e da quelle dell'articolo precedente sono aggiunte, nella parte ordinaria degli stati di previsione della spesa del Ministero della marina, le seguenti maggiori assegnazioni necessarie per il rimborso della spesa per le pensioni, l'aumento graduale del Corpo Reale equipaggi, gli armamenti navali, i combustibili ed i materiali di consumo, il maggior costo dei viveri, il servizio ospedaliero, le difese costiere, le spese generali dei Regi arsenali, le mercedi e le spese varie del personale lavorante, il consumo di munizioni ed i trasporti di materiali e di personale:

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

Esercizio 1910-911 . . .	L.	4,800,000
» 1911-912 . . .	»	7,000,000
» 1912-913 . . .	»	9,000,000
» 1913-914 . . .	»	9,600,000
» 1914-915 . . .	»	10,700,000
» 1915-916 . . .	»	11,000,000
» 1916-917 . . .	»	11,000,000
» 1917-918 . . .	»	11,000,000

Le maggiori assegnazioni dell'esercizio 1910-1911 saranno iscritte nel relativo stato di previsione della spesa con decreto del ministro del tesoro.

(Approvato).

Art. 3.

Le economie accertate coi conti consuntivi degli esercizi finanziari dal 1910-911 al 1917-1918 inclusive sui capitoli riflettenti le spese per la marina mercantile, saranno imputate, per una somma annua non maggiore di lire 50,000, ad uno speciale capitolo da istituirsi nella parte straordinaria del bilancio con la denominazione: « Fondo a disposizione per arredamenti e dotazioni delle Capitanerie ed uffici di porto e per i servizi della marina mercantile ».

(Approvato).

Art. 4.

Il numero degli operai permanenti degli stabilimenti militari marittimi sarà ridotto gradualmente a 10,000 mediante le ordinarie eliminazioni o con le norme dell'art. 7 della legge 13 giugno 1901, n. 258.

Raggiunto il numero di 12,000 e durante la riduzione fino a 10,000 potranno farsi ammissioni di operai permanenti e di garzoni, in proporzione non eccedente la metà delle eliminazioni che di mano in mano avranno luogo.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1910-911;

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1911-912.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Finali della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

FRASCARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCARA. A nome della Commissione di contabilità interna, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul rendiconto consuntivo del bilancio interno del Senato per l'esercizio finanziario 1909-910 e quella sullo stato preventivo per l'esercizio 1911-912 pure del bilancio interno del Senato.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Frascara della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta, e degli altri approvati nella seduta del 25 corrente.

Prego l'onor. senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*. Fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. A nome del Presidente del Consiglio, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Variazioni ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della sanità pubblica - Sulla nomina dei medici circondariali;

Proroga della facoltà accordata al Governo con l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

A nome dell'onor. ministro delle finanze, ho anche l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

Temporanea facoltà di assumere senza esami e sotto determinate condizioni di età e di capacità gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione dei suindicati disegni di legge, i quali saranno stampati e seguiranno la procedura indicata dal regolamento.

PEDOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui seguenti disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11;

Modificazione alla disposizione dell'art. 4, lettera *g*, della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Pedotti della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12 » (N. 546).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12.

L'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio mi ha inviato una lettera nella quale, dice, che, essendo, come è noto, impegnato nell'altra Camera in una discussione importantissima, ha designato a rappresentarlo il suo sotto-segretario di Stato onor. Capaldo.

L'onor. ministro, oltre di ciò, è venuto personalmente da me per fare le sue scuse e per dimostrare il suo grande dispiacere per questo contrattempo, perchè egli avrebbe grandemente desiderato di poter discutere e difendere il suo bilancio. Aggiunse anzi che questa occasione, egli l'aveva lungamente desiderata ed attesa, giacchè questo era il primo bilancio da lui presentato al Senato.

Le circostanze, come tutti conoscono, gli hanno però impedito di soddisfare a questo suo desiderio vivissimo, anche perchè si trova in questo momento assente da Roma l'onor. Presidente del Consiglio.

Egli mi ha incaricato perciò di scusare la sua assenza presso gli onorevoli senatori, il che io faccio ben volentieri.

Dopo ciò prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge.

(V. Stampato N. 546).

PRESIDENTE. Per la strettezza del tempo sarebbe desiderabile che la discussione di questo bilancio finisse oggi stesso. Questo solo desiderio esprimo agli oratori, nella speranza che essi vorranno tenerne conto.

Dopo ciò, dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare al primo iscritto senatore Ricci.

RICCI. Io avrei desiderato di esporre al Senato alcune considerazioni circa l'andamento e l'ordinamento del Ministero di agricoltura; ma le condizioni nelle quali si svolge oggi la discussione, condizioni che furono così opportunamente delineate dall'illustre nostro Presidente, mi impongono il dovere di restringermi a pochissime osservazioni o meglio ad alcune raccomandazioni che io rivolgerò al rappresentante del Governo, e le rivolgo in sede di discussione generale, perchè così risparmierò al Senato la noia di parecchie osservazioni sui singoli capitoli.

Nell'altro ramo del Parlamento l'onor. ministro ha manifestato il proposito di alcuni riordinamenti del suo Ministero; questi saranno, evidentemente, oggetto di speciali disegni di legge, nei quali noi potremo interloquire; ma a questo riguardo uno dei propositi dichiarati dal ministro è quello di ricostituire nel Ministero di agricoltura la direzione generale di statistica.

Io non entrerò in questa questione, mi limito a fare all'onor. sotto-segretario di Stato questa raccomandazione.

Vi è nel Ministero di agricoltura un ufficio, nuovamente costituito, cioè la Direzione di statistica agraria, la quale, con mezzi molto limitati, ha funzionato molto bene; questo è merito del Ministero ed è merito dei funzionari che hanno costituito questa direzione; ed io mi

auguro che il proposito del ministro di ricostituire tutto il servizio della statistica, venga a migliorare anche il servizio della statistica agraria.

Ma intanto, poichè io non so per quali ragioni si dica che il servizio della statistica, che ha proceduto molto bene in questi ultimi tempi, si trovi un po' arrenato, io vorrei fare una vivissima raccomandazione al ministro, e cioè che questa Direzione sia provvista di tutto quanto è necessario, affinchè possa compiere la sua altissima funzione, come l'ha compiuta finora, con mezzi molto limitati e con grande soddisfazione della classe agraria e del pubblico italiano, compresa anche la stampa; la quale, quantunque non sempre benevola verso la cosa pubblica, ha potuto rivolgere encomii vivissimi alla Direzione della statistica agraria.

Nella discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento si è lamentato un ingombro molto grave avvenuto nell'Ispettorato delle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, ed infatti è realmente accaduto che molte istituzioni, dipendenti prima dalla Direzione generale di agricoltura, sono state mandate, in un certo momento, all'Ispettorato delle scuole, e questo ha prodotto veramente una confusione molto grave, tanto che per parecchi mesi non si sapeva, nè dall'uno nè dall'altro ufficio, che cosa si dovesse fare per provvedere a questioni che erano abbastanza importanti.

Ora, questo Ispettorato delle scuole finora ha funzionato molto bene. Io non so se, come si desidera da alcuni, il giorno in cui gl'Ispettorati saranno cambiati in Direzioni generali, funzioneranno meglio o meno bene; sono molto scettico su questo punto, ma è certo che questo Ispettorato delle scuole ha funzionato molto bene, ed ha avuto unicamente un grave disturbo da questo ingombro. Io non domando al Governo di rifare un altro cambiamento, che probabilmente darebbe luogo ad altri inconvenienti, mi permetto unicamente di rivolgere all'onor. rappresentante del Governo una raccomandazione circa l'indirizzo scolastico delle scuole professionali. Queste scuole professionali hanno fatto una grande strada; da alcuni anni dopo la manifestazione prima della loro attività qui in Roma, giungendo fino a quella che oggi ammiriamo nella esposizione di Torino, si può realmente notare un grandissimo progresso.

Però io vorrei che si impedisse lo sviluppo di una tendenza che pure è umana e concepibile, la tendenza cioè di ordinare l'insegnamento in modo che la produzione della scuola venga, in certo modo, a sopperire al fabbisogno finanziario della scuola stessa. Ciò rappresenta un grande inconveniente.

Dal mio punto di vista le scuole, soprattutto professionali, le scuole d'indole meccanica ed industriale, devono essere dirette a questo unico scopo, cioè ad insegnare al giovane, che quelle scuole frequenta, a lavorare nel modo più perfetto che sia possibile, senza preoccuparsi in alcun modo della produzione industriale.

Io potrei citare un esempio a questo riguardo, quantunque mi dispiaccia di intrattenere il Senato in questioni che sono di carattere quasi assolutamente tecnico. Ad ogni modo dirò unicamente questo. In una scuola di recente istituita, ma che ha già dato buoni risultati e che è molto apprezzata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, si è introdotto un sistema che è già praticato da molti anni nelle nazioni più progredite nel campo dell'insegnamento professionale ed industriale. È un sistema che vige essenzialmente in Alsazia. Per ogni giovane che esce dalla scuola e che è avviato ad un'industria ed adibito in uno stabilimento industriale, si ha una rubrica, sulla quale si notano i risultati che vengono a mano a mano segnati da coloro che impiegano questo giovane. Ebbene, nei primi anni, quando fu introdotto questo sistema, alcuni industriali italiani fecero queste risposte: «I vostri giovani sono buoni, ma lavorano troppo minutamente; lavorano perfettamente, ma non lavorano presto». La scuola non ha tenuto conto alcuno di queste osservazioni ed ha seguitato nel suo andamento, ha seguitato cioè a fare in modo che i giovani lavorassero bene e il più possibile vicino alla perfezione. Ebbene nessuno degli industriali, dopo uno o due anni, ha fatto ancora le stesse osservazioni.

È per questo che nelle altre nazioni, e soprattutto nell'America e nella Germania, specialmente nel ramo industriale, si ottiene una perfezione di lavoro che presso di noi è ancora vano sperare.

A questo avviamento desidererei che l'onorevole ministro volesse richiamare l'Ispettorato del lavoro, affinchè non si discostasse da que-

sto sistema, che io ritengo degno di incoraggiamento e di lode.

Farò un' ultima osservazione, la quale debbo limitare in brevissime parole perchè altrimenti sfuggirebbe dallo scopo modestissimo delle mie osservazioni.

Voglio dire qualche cosa circa l'Ufficio del lavoro. Non entrerò nella questione che si riferisce al Consiglio del lavoro, perchè non sarebbe oggi la sede opportuna per parlare di questo; mi limiterò a fare una raccomandazione all'onorevole rappresentante del Governo. La raccomandazione è questa, che l'Ufficio del lavoro, composto come è attualmente o come si desidera che sia composto, per me non deve essere che un organo del Ministero. Il Consiglio del lavoro deve essere uno dei tanti Corpi consultivi che vi sono nel Ministero. Prego perciò chi rappresenta il Governo in questo momento dinanzi al Senato, di fare in modo che, nè il Consiglio del lavoro possa fare alcunchè di diverso da ciò che fanno gli altri Corpi consultivi del Ministero, nè che l'Ufficio del lavoro possa sostituirsi in certo modo, con un indirizzo autonomo, all'opera del Governo.

Con questo mio breve discorso non ho fatto altro che esprimere alcune modeste osservazioni, che, spero, l'onorevole rappresentante del Governo vorrà tenere in considerazione.

GORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIO. Onorevoli colleghi. Io sarò brevissimo. Ho preferito iscrivermi nella discussione generale di questo bilancio piuttosto che parlare sui vari articoli, innanzi tutto perchè così mi è concesso di potermi occupare di varie questioni in una discussione di ordine generale, piuttosto che sbocconcellare quelle poche cose sui vari articoli del bilancio.

L'onorevole relatore della Commissione di finanze nella sua molto pregevole relazione, nella quale ha affrontato tutti gli ardui problemi che si attengono alla produzione agraria, che è in così stretto rapporto con la economia nazionale, si è molto brevemente disimpegnato per quel che riguarda la produzione zootecnica. Egli ha però constatato che l'industria zootecnica ha fatto nel nostro paese progressi notevoli ed io sono lieto che egli abbia fatto questa affermazione che pienamente corrisponde a verità.

Io avrei però desiderato che l'onorevole relatore avesse accennato come sia indispensabile, perchè il progresso zootecnico raggiunga maggiori risultati, che gli aiuti e i sussidi di incoraggiamento che vengono dall'Amministrazione dell'agricoltura, fossero maggiori di quello che finora sono stati, non per mancanza di buon volere da parte dell'Amministrazione, ma per insufficienza di dotazioni per i servizi che deve compiere.

Egli si è augurato che più larga sia la diffusione dei riproduttori, io, modestamente, soggiungo che avrei desiderato che l'onorevole relatore aggiungesse un'altra cosa, e cioè l'affermazione che a questo desiderato, pur troppo, non corrispondono i fondi stanziati in bilancio. Ed in verità, se la produzione del bestiame bovino ha fatto notevoli progressi in questi ultimi tempi, essa è dovuta principalmente agli sforzi dei privati, i quali trovano nelle favorevoli condizioni del mercato quel tornaconto che è sempre la leva più potente dell'umana attività.

Eguale progresso, pur troppo, non si è verificato nella produzione dei cavalli e di questo io mi debbo occupare.

Una cosa però non vera ed alquanto esagerata è l'affermare che la produzione equina del nostro paese sia in istato di ristagno e quasi di abbandono, che non si è fatto alcun progresso in questi ultimi tempi. Ora questa affermazione non corrisponde alla verità. Basterebbe guardare alle ottime condizioni dell'industria ippica in Sardegna, che io ho avuto l'onore di rappresentare due anni or sono al Senato, per persuadersi che questa affermazione di ristagno non corrisponde al vero; basterebbe tener conto della maggiore facilità con cui si compiono le annuali rimonte puledri che sono destinate a provvedere i cavalli che occorrono all'esercito; basterebbe altresì mettere a raffronto il numero delle fattrici che andavano agli stalloni delle stazioni governative or sono dieci anni, che non superavano le sedicimila, con quello dell'esercizio corrente, e non dimenticare che uguale progressione si è verificata nella industria stalloniera privata, per convincersi che la produzione equina nel nostro paese non è stazionaria, ma in continuo e progressivo aumento.

Questi pochi dati statistici bastano a dimostrare che la produzione equina del nostro paese

è in via di aumento, il quale però è ben lungi dal corrispondere alle esigenze delle industrie, del commercio, ed ai bisogni dell'esercito.

Pur troppo infatti la statistica del movimento delle esportazioni e delle importazioni, reca per la importazione dei cavalli delle cifre impressionanti. Nel 1908 abbiamo importato su per giù 42 mila capi equini; nel 1909 ne abbiamo importati circa 45 mila e nel 1910 la cifra si è ridotta a soli 40 mila capi, ma ci lascia sempre debitori verso l'estero di somme assai considerevoli.

Il movimento dell'industria stalloniera governativa, è rappresentato da circa 44 mila cavalle che vanno al salto, che intorno a 32 mila sono le cavalle coperte dalle stazioni di monta dei privati, il che equivale a dire che sono in complesso circa 75 o 77 mila le cavalle destinate alla produzione e ritenendo che le gravidanze siano in ragione del 50 per cento, dobbiamo ritenere che oltre 30 mila cavalli, calcolando le perdite per aborti od altro, si producono nel nostro paese. Ma il nostro fabbisogno non solo assorbe tutta la produzione, ma ci obbliga ancora ad importare più migliaia di cavalli di quello che produce il paese. È una deficienza che conviene colmare, ma che non deve sconcertarci, perchè essa è anzi un indice di quel meraviglioso sviluppo delle industrie e del commercio al quale assistiamo e che esige un impiego di forza animale di gran lunga superiore a quella che siamo in grado di produrre.

Questa è la verità dei fatti, della quale si vuole da taluno a torto trovare la ragione nella stessa azione diretta che spiega lo Stato rispetto alla produzione ippica e nel modo con cui esso la svolge.

Indi, la guerra aperta che da qualche tempo si muove all'industria stalloniera governativa.

Si dice: lo Stato che vuol fare l'industriale, non raggiunge lo scopo e disperde quelle energie che con maggior profitto potrebbe impiegare incoraggiando ed integrando le iniziative dei privati. E si contrappone a questa deficienza dell'azione governativa riguardo alla produzione dei cavalli, il miglioramento della produzione dei bovini che è lasciata quasi intieramente all'iniziativa dei privati.

E non si considera che l'industria della produzione dei bovini in Italia trova una grande spinta a progredire e migliorare nel tornaconto

che in essa trovano i privati, sia per l'elevato prezzo raggiunto dalle carni, che per la grande remunerazione che presenta l'industria del latte e dei latticini nell'attività del mercato e negli alti prezzi dei prodotti.

Oggi, come sempre, il tornaconto è la più grande molla di tutta l'attività umana, ed è quello che determina appunto questo progresso nella produzione bovina che non si riscontra invece nella produzione degli equini, alla quale meno favorevole è il mercato e mancano efficaci incoraggiamenti.

Si dice che lo Stato è il miglior cliente degli allevatori di cavalli, perchè assorbe in gran parte la produzione equina; ed in questo si afferma cosa in parte soltanto vera, perchè lo Stato se incoraggia la produzione dei cavalli, l'incoraggia coi prezzi di acquisto, non nella quantità numerica degli acquisti. Che cosa lo Stato ricerca dalla produzione equina? Intorno a 5 mila capi, i quali sono così ripartiti: 3 mila per i bisogni di rifornimento degli squadroni di cavalleria, 1700 per le rimonte delle batterie di artiglieria e 300 capi circa per i cavalli di carica e di agevolezza degli ufficiali. Dunque sono cinquemila capi che l'Amministrazione militare richiede alla produzione equina. E questi 5000 capi, per quanto ben pagati come prezzo, sono ben lontani dal rappresentare quell'impulso, quell'incoraggiamento di cui la produzione equina ha bisogno. Ma si dice: se l'industria privata, coi modesti incoraggiamenti che riceve dallo Stato, ha potuto fare dei progressi nel ramo della produzione dei bovini, perchè non ne potrebbe fare nella produzione degli equini? E qui rivolgo una prima domanda al rappresentante dell'Amministrazione dell'agricoltura. Crede il ministro, o chi degnamente lo rappresenta, che si possa affidare, nelle condizioni attuali della produzione ippica del nostro paese, all'industria privata l'opera d'incremento e di miglioramento della produzione medesima?

Le condizioni dell'allevamento equino in Italia sono tali da permettere che l'azione dei privati, anche incoraggiata, anche sussidiata, anche completata da quella integratrice dello Stato, possa soddisfare alle esigenze della economia pubblica?

Io per mio conto credo di no, e però io dico che gli attacchi che si vanno facendo contro

l'indirizzo governativo sono inconsulti ed ingiusti. Io credo che, se si volesse di punto in bianco sostituire all'industria stalloniera governativa l'industria privata, si farebbe un passo indietro, e per ciò io m'auguro che il rappresentante del ministro dell'agricoltura farebbe cosa saggia ed opportuna affermando che, nelle condizioni attuali della produzione dei cavalli in Italia è assolutamente indispensabile l'intervento dell'azione diretta dello Stato, intervento il quale può essere migliorato da quello che è; e qui io mi sento portato a fare una considerazione non priva d'interesse.

Le condizioni dei nostri depositi di cavalli stalloni lasciano certo parecchio a desiderare tanto per numero di animali che per la loro qualità. Il numero è inadeguato ai bisogni della produzione, di guisa che troppe fattrici si danno agli stalloni e troppe richieste di impianto di nuove stazioni rimangono insoddisfatte.

Inoltre sono per ragioni di economia conservati riproduttori che mancano dei requisiti necessari per un'azione miglioratrice. Di questa condizione di cose si era così persuaso il predecessore dell'onor. Nitti che aveva riconosciuta l'urgente necessità di portare gli stalloni erariali da 800, quanti sono attualmente, a 1200.

Ed ecco una prima domanda che io rivolgo al ministro, e per esso al di lui collaboratore: Crede il ministro che sia assolutamente indispensabile, perchè un progresso anche nella produzione equina si accentui maggiormente nel nostro paese, che i depositi governativi siano portati alla consistenza da me accennata? Aspetto una risposta, e la risposta l'aspettano gli allevatori perchè purtroppo sono molti i lagni che si vanno manifestando qua e là nelle varie provincie, circa l'insufficienza dei mezzi onde si esplica l'azione diretta che esercita lo Stato intorno alla produzione equina.

Vi sono numerose domande di nuove stazioni di monta che si ripetono continuamente, e non possono essere esaudite perchè mancano gli stalloni. Ora io penso che non sia eccessiva pretesa il desiderio di conoscere quale sia il pensiero del ministro circa questa necessità, che la forza dei nostri depositi stallonieri sia elevata per lo meno di un terzo. Ma non basta accrescere il numero degli stalloni, occorre migliorarne la qualità. Si dice, e non del tutto

a torto, che nei nostri depositi stallonieri sonvi troppi soggetti che non rispondono a quella funzione miglioratrice alla quale dobbiamo mirare, e per questa parte non posso fare a meno di riconoscere che le lagnanze sono fondate. Purtroppo i depositi di cavalli stalloni risentono ancora di quella politica, che ispirata alle considerazioni della maggiore economia, onde raggiungere il pareggio finanziario, tollerava che restassero nei depositi dei riproduttori disadatti a compiere un'azione miglioratrice. Ora, se è insufficiente il numero attuale degli stalloni erariali, è anche deficiente la qualità dei soggetti.

Noi avremmo bisogno di eliminare (e sono profondamente d'accordo colla Commissione di inchiesta sull'Amministrazione della guerra) dai nostri depositi quei riproduttori che non rispondono al servizio che da loro si attende. Noi li tolleriamo unicamente perchè non siamo in grado di sostituirli convenientemente. Io sono convinto che se vogliamo ottenere anche in questo ramo di produzione quel miglioramento che è desiderato da tutti, dobbiamo persuaderci della necessità di eliminare dai nostri depositi tutti quegli animali i quali ad una razionale funzione della riproduzione non sono più adatti.

Ma io debbo richiamare l'attenzione del Governo e del Senato sopra l'indirizzo che deve darsi alla produzione ippica del nostro paese.

Purtroppo gli allevamenti, che erano una volta l'onore della provincia di Salerno, rappresentati da nomi che noi ricordiamo ancora con legittimo orgoglio, sono in via di decadenza. È necessario che l'Amministrazione dell'agricoltura si preoccupi di questo fatto e studi e cerchi in quale maniera e con quali provvedimenti possano essere gli allevamenti ricondotti all'antico splendore. Convieni far cessare quella specie di disorientamento che si vien manifestando qua e là e ch'è forse la causa precipua del decadimento deplorato, procurando che la produzione si armonizzi di più con l'ambiente e diventi più remuneratrice. È non solo desiderabile ma necessario che la produzione del cavallo abbia un indirizzo razionale e rispondente alle speciali condizioni dell'ambiente agricolo in cui si svolge. Io sono sempre stato fautore della costituzione delle zone ippiche, ed ho veduto con grande compiacimento l'avviamento, manifestatosi nella media e bassa valle padana, alla

produzione del cavallo agricolo a base della razza da tiro pesante belga.

Allevatori intelligenti, coraggiosi, si sono dedicati alla produzione di quel cavallo, realizzando un vero tornaconto. Non solleverò qui la questione se questo tipo di cavallo possa soddisfare alle esigenze del Ministero della guerra. Io mi auguro di sì, quantunque solo l'esperienza potrà dare una risposta decisiva; ma intanto dico: l'Amministrazione dell'agricoltura deve essere indifferente davanti a un movimento così importante che si verifica in una regione che è alla testa del progresso agricolo?

Nelle provincie di Cremona, di Vicenza, di Brescia, di Ferrara ed ultimamente anche in quella di Bergamo, s'importano coraggiosamente stalloni assai pregevoli e fattrici dall'estero, segnatamente dal Belgio; si istituiscono libri genealogici, e si procede senza esitazioni in un indirizzo razionale.

Quegli allevatori hanno quindi diritto di attendersi che lo Stato li incoraggi con sussidi e li aiuti con un'opera veramente integratrice della iniziativa privata. E convien dirlo ad onore del vero, che l'Amministrazione fa del suo meglio in tale bisogna, nei limiti dei mezzi troppo modesti che dispone.

Purtroppo invece noi assistiamo ad un fatto che mi addolora e debbo deplorare. L'introduzione del cavallo da tiro pesante dovuto a Nicola Miraglia, che io qui ricordo a titolo d'onore, non ha mai trovato grandi simpatie nel Consiglio ippico che in varie occasioni ed in modi diversi anzi l'ha sempre contrastata. E vengo al fatto da me chiamato doloroso e dovrei dire sconfortante.

Il Consiglio ippico nella sua ultima sessione, chiamato ad esprimere il proprio voto circa l'impiego delle 400,000 lire (a cui purtroppo sono ridotte le 500,000 lire della legge Rava) per la rimonta degli stalloni nei depositi governativi, ha proposto di sospendere l'acquisto degli stalloni da tiro pesante, col pretesto della necessità di assegnare le maggiori disponibilità all'acquisto di stalloni specializzati per la produzione del cavallo occorrente all'artiglieria.

Quel voto ha recato per contraccolpo un grande scoraggiamento in mezzo agli allevatori del cavallo da tiro pesante e dei suoi derivati.

La sospensione anche per un solo anno della importazione di stalloni di quel tipo; vuol dire

un arresto in quell'indirizzo che a me ed ai molti che dividono le mie idee, invece sembra doversi incoraggiare; un arresto nella produzione ippica assai rovinoso in una regione, la quale, e per la convenienza dell'ambiente e per il tornaconto dell'industria equina, dovrebbe essere dallo Stato nel miglior modo favorito.

Infatti, mancando la rimonta, gli stalloni di tiro pesante che avean raggiunto quest'anno il numero di 130, dovranno scendere a meno di 120 per l'annuale ordinaria riforma e sarà reso impossibile nelle condizioni attuali di coprire le stazioni di monta che ne erano fornite ed impossibile la soddisfazione delle richieste per l'impianto di nuove stazioni rimaste inesaudite. Purtroppo è ragionevole il timore che non si tratti soltanto di un arresto nell'indirizzo, ma di un vero e proprio regresso.

Ora io richiamo l'attenzione dell'Amministrazione dell'agricoltura su questo fatto, che ha determinato nel Consiglio ippico una crisi, che fu scongiurata unicamente perchè il ministro di agricoltura diede affidamento che l'opera sua sarebbe stata diretta a favorire ogni ramo della produzione cavallina. Io però formulo una esplicita domanda al ministro e cioè: crede esso di accettare il voto del Consiglio ippico? Io mi auguro e confido che il ministro non si lascerà fuorviare da quel voto, contro del quale sorsero vive proteste da parte degli allevatori del cavallo da tiro pesante, che sono state formulate in un memoriale che è pervenuto al Ministero; nel quale si chiede che venga continuata la rimonta degli stalloni belga da tiro pesante.

Certamente non si devono trascurare gli interessi della difesa nazionale, che anzi si impongono e devono avere il maggiore impulso, ma non lo si può fino al punto da subordinare ad essi i bisogni dell'economia agraria nazionale.

Tutta la vasta regione della media e bassa valle padovana, reclama a grandissima maggioranza un indirizzo ippico a base di stalloni di razza belga da tiro pesante, come il più conveniente alle condizioni di quell'ambiente foraggero, il più remuneratore ed il meglio rispondente ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; ed un tale indirizzo, il quale è seguito anche in altri paesi come la Francia, dove l'aumento della popolazione equina è fatta sul tiro pesante ed a scapito dei cavalli

leggieri, deve essere favorito ed incoraggiato e non abbandonato anche momentaneamente (*Approvazioni*):

Giuramento del senatore Petrilli.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Petrilli Oreste, i cui titoli furono già convalidati dal Senato, prego i senatori Falconi e Mortara di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Petrilli viene introdotto nell'Aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Oreste Petrilli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di relazione.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge:

Costruzione di due carceri giudiziarie, una a Venezia, l'altra a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio, e di due riformatori a Cagliari e ad Airola.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Garofalo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione generale dello « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Nella pregevole relazione della Commissione di finanze redatta dal nostro egregio collega, il senatore Riolo, si accenna ad uno dei problemi che maggiormente interessano l'economia nazionale. È noto a tutti che nel 1917 scadono i nostri trattati con i principali Stati e nel 1916 il termine utile per la denuncia dei trattati stessi. Purtroppo nel nostro paese abbiamo spesso affrontato gravi problemi colla maggiore impreparazione. Nel 1891 furono intrapresi i negoziati commerciali prima che fossero compiuti gli studi indetti per essi. Lo

stesso avvenne nel 1904, in cui si dovettero principiare le trattative, quando la Commissione speciale, incaricata fin dal 1899 di fare le indagini necessarie, non aveva ancora riferito!

Sarebbe imprudente restare inerti fondandoci sulla considerazione che ancora vi sono circa cinque anni per la denuncia dei trattati e per le nuove convenzioni commerciali.

Dobbiamo ricordare che l'inchiesta, che condusse alla formazione della tariffa attualmente vigente, quella del 1887, richiese ben quattro anni. È quindi necessario di affrettarsi; il cammino da percorrere è lungo e scabroso ed è indispensabile che prima di quel momento il Governo abbia una completa ed esatta conoscenza del grande problema e si trovi in grado di tutelare la produzione e l'industria nazionale.

La nostra tariffa doganale rimonta al 1887, cioè a ben 24 anni fa. Le condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio non sono attualmente quelle di allora, alle quali si informò la tariffa: quindi è necessario che il Governo del Re ed il Parlamento esaminino e deliberino a tempo le modificazioni che occorrono sicché il nostro paese abbia, nelle stipulazioni con gli Stati stranieri; quei mezzi di difesa che valgano ad assicurare all'economia nazionale patti rispondenti ai più vitali interessi di essa.

A dare agli studi la necessaria unità di indirizzo ed impulso continuo gioverebbe molto, a mio credere, un provvedimento, di cui è stato già fatto cenno, cioè che l'Ufficio dei trattati e della legislazione doganale, posto ora alla dipendenza del Ministero delle finanze, passi a quello dell'agricoltura, industria e commercio, cui principalmente incombe di tutelare le sorti dell'economia nazionale.

Che si è fatto finora per trovarci pronti a quelle trattative, che avranno tanta influenza sull'avvenire del nostro paese? Dalla nitida relazione del nostro collega Bettoni sul bilancio delle finanze si desume che il Governo, durante la breve amministrazione dell'onorevole Luzzatti, si è rivolto alle Camere di commercio e ad alcuni Istituti per raccogliere notizie e pareri circa il grave problema attinente alla rinnovazione dei trattati.

Ma non sembra che questi enti, e specialmente le Camere di commercio, abbiano risposto con grande sollecitudine, e dimostrato

tutto quell'interesse che pure era doveroso in argomento di tanto rilievo. Voglia il Governo sollecitare le Camere di commercio e gli Istituti, cui si è rivolto, a dare le loro risposte e soprattutto voglia avvisare al modo per trovarsi in tempo utile, in seguito ad una larga inchiesta sulle condizioni economiche del paese, completamente ed efficacemente preparato a garantirne e difenderne i supremi interessi.

Dopo questa preghiera al rappresentante del Governo, passo ad occuparmi di un tema che forma oggetto principale del mio breve discorso: il tema della produzione olearia.

L'Italia ha avuto per molti anni, ed ha tuttora, il primato in fatto di produzione olearia. Ben 50 provincie, sulle 69 del Regno hanno, questa tradizionale ed antica coltura dell'olivo; la cui produzione si calcola in una media di 2,000,000 di ettolitri l'anno. Fornivamo largamente col nostro prodotto i più importanti Stati europei, la Francia, la Russia, la Gran Bretagna, la Germania, l'Austria, la Svizzera.

Nel 1875 la nostra esportazione olearia raggiunse 976 mila quintali. Gradatamente però è andata sempre diminuendo come si rileva da queste medie:

Decennio 1880-90	quintali	613	mila
» 1890-900	»	505	mila
» 1900-910	»	387	mila

Abbiamo perduto notevolmente nell'esportazione nei paesi più importanti, nella Gran Bretagna, nell'Austria, nella Russia, nell'Inghilterra che costituivano il mercato principale dei nostri olii.

Abbiamo invece conquistato, e ciò è di qualche conforto, alcuni mercati di America, soprattutto degli Stati Uniti e della Repubblica Argentina. Ma questo successo non ci rivale che in modo molto scarso delle gravissime perdite subite nei principali mercati europei. Ed è dovuto alle virtù dei nostri emigrati l'aver creato queste relazioni commerciali tra il loro paese di adozione e la madre patria. È uno dei grandi servizi che la emigrazione ha reso, e rende tuttora all'Italia nostra.

Quali sono le cause della grande perdita da noi fatta sui più importanti mercati europei? Alcune sono antiche, come la diminuzione dell'uso dell'olio per la illuminazione e per le industrie. Per la illuminazione l'olio è stato sostituito dal petrolio prima, poi dal gas e dalla

luce elettrica; per le industrie è stato sostituito dagli olii minerali.

Ma tutto ciò è stato già definitivamente scontato e si riferisce a tempo omai remoto.

Vi sono invece cause recenti, cioè la scarsità dei raccolti per le gravi e numerose malattie che hanno colpito le piante di olivo, e la formidabile concorrenza degli olii stranieri sui principali mercati europei.

Ciò è molto grave e deve renderci pensosi e vigili. Dobbiamo proporre un'opera intelligente e costante per riconquistare il terreno perduto ponendo in condizione i nostri olii di lottare vittoriosamente con gli olii stranieri nei principali Stati europei. Problema certo non facile ma degno di tutta la considerazione del Governo e che s'impone a l'esame di esso.

Ma oltre a questo fatto assai doloroso, che ho notato, ve ne ha un altro che deve destare anche maggiori preoccupazioni nell'interesse della produzione olearia!

Noi vediamo minacciato attualmente e compromesso anche il nostro mercato interno, a causa degli olii di oliva stranieri e degli olii di seme. Il nostro paese ha cercato di difendersi contro i primi mediante un dazio di confine di 15 lire al quintale, ma ciò non è valso!

L'importazione dell'olio di oliva in Italia si è invece notevolmente accresciuta. Dal 1871 al 1879 avevamo una media annuale di 39 mila quintali di olii di oliva stranieri importati in Italia, siamo saliti nel decennio 1880-1890 a 69 e nei due decenni successivi siamo rimasti stazionari a 52 mila quintali all'anno, che ci vengono specialmente dalla Spagna, dalla Tunisia, dalla Grecia. Il dazio adunque non è riuscito ad infrenare questa invasione.

Assai più imponente e disastrosa è la importazione degli olii di seme. Nel 1905 era complessivamente di quintali 139 mila; nel 1909 è salita a 491 mila quintali. A questa ingente massa di olii di seme bisogna aggiungerne un'altra del pari importante cioè quella degli olii che si estraggono nell'interno del Regno dai semi oleosi che si importano dall'estero, specialmente di cotone, di sesamo, di ravizzone, e di arachide. Nel 1909 si è avuto in Italia un'importazione di semi, oleosi per 320,000 quintali. Calcolando la resa di questi semi in una media fra il 50 e il 33 per cento, secondo le varie qualità di semi abbiamo un prodotto di 125,000

quintali i quali aggiunti ai 491,000 quintali di olii di seme importati dall'estero danno in complesso 616,000 quintali di olii di seme che hanno invaso ed invadono il nostro mercato.

Si è cercato una difesa contro questa concorrenza e si è stabilito un dazio di confine di 24 lire per gli oli di seme e di circa 6 lire per i semi oleosi.

Anzi, siccome l'importazione maggiore era di semi di cotone, si pensò d'istituire sulla lavorazione di essi una sovratassa di 14 lire e questa sovratassa si è aggiunta agli olii di cotone provenienti dall'estero, dimodochè questi pagano adesso 24 lire di dazio, più 14 di sovratassa, cioè complessivamente 38; mentre gli altri olii di seme pagano soltanto 24 lire.

Anche questo dazio di 38 lire si mostrò assolutamente inefficace ad arrestare l'invasione degli olii di cotone. È avvenuto però che, essendo il costo di produzione di essi aumentato notevolmente all'estero, è diminuita l'importazione loro e viceversa è aumentata di molto quella degli olii di altri semi, cioè di ravizzone, di sesamo e di arachide. Le conseguenze di ciò si possono facilmente immaginare; i prezzi degli olii d'oliva, che prima erano abbastanza alti e remuneratori, hanno subito un forte ribasso, il quale perdura tuttora con ingente danno dei nostri olivicoltori.

La situazione che si è venuta creando è davvero singolare, anzi strana.

Gli olii di cotone stranieri vanno soggetti ad un tributo di 38 lire, gli altri olii di seme soltanto di 24. Quindi una protezione di 14 lire a beneficio di questi ultimi ed a danno dei primi. Lo stesso avviene per la lavorazione dei semi oleosi. Se si tratta di semi di cotone le fabbriche, che ne estraggono l'olio pagano un dazio di confine di lire cinque, più una sovratassa di lire 14 a quintale; se si tratta invece di seme di ravizzone, di sesamo e di arachide non pagano che soltanto il dazio di confine di cinque o sei lire! Dunque una manifesta notevole protezione proprio a favore degli olii e dei semi oleosi stranieri da cui siamo più minacciati, una protezione la quale non si esplica più a beneficio della grande produzione nazionale dell'olio di oliva, ma unicamente a pro di alcune qualità di olio di seme.

In vista di questa anormale e funesta situazione di cose la Camera di commercio di Lecce, con voto

del 22 aprile 1910, chiedeva a giusta ragione la parificazione del trattamento doganale degli olii di semi, e dei semi oleosi con quello dell'olio e del seme di cotone. A questo voto hanno fatto piena adesione i Congressi degli olivicoltori finora tenuti, cioè i Congressi di Sassari, e di Porto Maurizio presieduti dal senatore De Cesare, tanto benemerito della nostra olivicoltura. Il nostro egregio collega, l'anno scorso, appunto in questi giorni (poichè siamo destinati ormai inesorabilmente a risolvere le questioni più importanti sotto l'azione della canicola), il 30-giugno, nella discussione del bilancio dell'agricoltura, invocava questo provvedimento e ne adduceva le ineluttabili ragioni. Egli dimostrava quali gravi frodi si commettono con le miscele degli olii di semi a danno dei consumatori.

L'onor. ministro di agricoltura del tempo, l'on. Raineri, rispondeva che si preoccupava molto di questo problema. Quindi l'on. ministro aggiungeva queste precise parole:

« Ad ogni modo frode c'è, e dobbiamo cercare la maniera di vincerla. All'on. De Cesare assicuro che questo problema è allo studio della Commissione di olivicoltura. Per ciò che riguarda il modo, con cui il quesito deve essere considerato, permetterà l'on. De Cesare che io non entri in discussione. Si tratta di materia doganale, nella quale l'osservazione deve essere costante; ma essa non consente poi dichiarazioni che potrebbero provocare movimenti commerciali, sui quali le dichiarazioni del Governo non debbono avere influenza ».

È passato proprio un anno e la situazione è perfettamente ancora la stessa. Ora, vorrei rivolgere all'on. rappresentante del Governo, al mio ottimo amico l'onor. Capaldo, che veggo tanto volentieri a quel posto, questa domanda: che cosa ha risolto la Commissione di olivicoltura alla quale il ministro Raineri deferiva l'esame del grave problema?

Forse a molti colleghi potrà sembrare che coloro i quali reclamano la parificazione di trattamento doganale, di cui ho fatto cenno, chiedano un favore speciale, pretendano di mettersi in condizioni privilegiate rispetto ad altre industrie. Si vorrebbe metterci da alcuni sotto una luce sinistra facendo apparire gli olivicoltori italiani come gente che chiegga privilegi per schiacciare una onesta industria e per gravare la mano sui consumatori, mentre non è così

La questione è diversa. Se noi volessimo privilegi, che in ogni caso sarebbero a vantaggio di una grande industria nazionale altamente benemerita, verremmo a chiedere l'aumento del dazio doganale sugli olii di oliva che giungono dall'estero. Questo non domandiamo. Essi fanno una forte concorrenza ai nostri olii di oliva, ma è una concorrenza leale, perchè si contendono vivamente, ma onestamente il mercato. Invece gli olii di seme fanno ai nostri olii la più disonesta e sleale concorrenza. Si tratta della mistificazione più impudente e sfacciata che mai possa compiersi. (*Approvazioni*).

Coloro che importano questi olii di seme e che li vendono in piazza, sanno benissimo che non troverebbero a venderlo come olii di seme, li mescolano con un po' d'olio di oliva e sotto questo nome li smaltiscono al pubblico!

Quando il consumatore va al mercato a provvedersi di olio per la sua mensa, crede di comprare olio di oliva, ed è tratto in inganno, poichè non compra che olio di semi od una miscela di olio d'oliva con olio di semi. (*Approvazioni*). Si inganna e si tradisce impunemente così la buona fede del pubblico conseguendo, per la differenza rilevante nel costo di produzione tra l'olio di oliva e l'olio di seme, un lauto e disonesto guadagno.

Molte volte è tradita anche la buona fede del venditore. Ogni prodotto, per passare dal luogo di produzione a quello di vendita al pubblico, deve attraversare una lunga serie di intermediari. Durante questi passaggi i nostri olii di oliva subiscono per l'avidità degli speculatori le più svariate adulterazioni; in tutti questi passaggi, non vi è che una serie d'inganni, di frodi, di mistificazioni che turbano ogni leale commercio, e pregiudicano tanto i consumatori che gli ingenui ed onesti produttori. (*Approvazioni*).

Questo è il vero aspetto del problema, cioè di sincerità e di buona fede delle contrattazioni, contro l'ingordigia di lauti guadagni che si conseguono soltanto con la mistificazione e gli inganni.

Questa industria dell'esportazione dell'olio di semi e della estrazione dell'olio dai semi oleosi, non è un'industria che viva onestamente colle sue forze, e col suo nome, essa ha bisogno di mascherarsi con altro nome e con mendaci apparenze, è quindi industria pa-

rassitaria che vive a spese ed a danno di una grande industria nazionale.

In una relazione del professore Ampola, direttore della Stazione chimica agraria di Roma (relazione pubblicata negli *Annali* della Stazione stessa nell'anno 1909 a pag. 26), è constatato che gli olii che si vendono comunemente in Roma con olii di oliva hanno il 70, l'80 e anche il 90 per cento di olio di semi. Questo in Roma, nella capitale d'Italia, dove pure esistono uffici di vigilanza su le sostanze alimentari, gabinetti chimici per sorprendere le adulterazioni di esse.

Immaginiamoci quello che avviene, certamente di peggio, nelle altre città italiane.

Mi si può obiettare che vi è una legge del 5 aprile 1903 che punisce chi vende come olio di oliva le innumerevoli miscele di cui ho fatto cenno.

Purtroppo questa è una di quelle tante leggi le quali si fanno colle migliori intenzioni del mondo, ma che restano scritte sulla carta e lasciano il tempo che trovano. Difatti; in tre anni non vi è stata ancora una sola condanna per simili frodi! Eppure è noto a tutti che in piazza si vendono comunemente come olio di oliva le più strane e disgustose miscele. Se dovessimo giudicare dal fatto che niuna frode è stata riscontrata dovremmo ritenere che il valoroso prof. Ampola, che notava perfino il 90 per cento di olii di semi venduti per olii di oliva qui in Roma, abbia addirittura sognato! In piazza non esisterebbero i 600 quintali di olio di semi che si importano o si producono nel nostro paese e non si venderebbe che l'olio più genuino del mondo.

La legge è inefficace per varie ragioni.

Anzitutto, perchè all'esecuzione di essa occorrerebbe una vigilanza continua in tutti i comuni d'Italia: vi dovrebbero essere appositi agenti di sorveglianza e gabinetti chimici da per tutto per esaminare l'olio che si vende al pubblico, quindi una spesa considerevole.

Invece per l'esecuzione della legge non è stata stanziata che una somma di dieci mila lire!!

Dieci mila lire per ottomila comuni del Regno e per centinaia di migliaia di rivendite di olio!

In seguito alle giuste doglianze contro la meschinità di questa cifra di fronte al bisogno, si è unito il servizio di vigilanza sugli olii con quello dei vini, dei formaggi, del burro e del

sommacco, e si è stanziata una cifra complessiva di 30 mila lire, ma, divisa questa cifra per tutti questi altri servizi viene a risultare ancora minore di quello che era prima.

Ma ammettiamo per ipotesi, come è avvenuto qualche rara volta, che si riesca ad accertare la contravvenzione alla legge e che sia constatata la vendita di miscele come olio di oliva. Per colpire il contravventore deve risultare la sua mala fede.

Come fate a dimostrare la mala fede?

Il venditore colpito in contravvenzione vi risponde certamente: «Ma io ho comprato l'olio come olio d'oliva, ecco qua la fattura che lo dimostra. Nè io ho a mia disposizione gabinetti chimici per vedere se la merce che ho comprata sia una miscela». Che cosa si può obiettare a questa eccezione, come dimostrare il contrario?

Quindi una serie costante di assoluzioni: simili giudizi, in cui basta la più ovvia eccezione per andare assoluti e l'autorità non può replicare, diventano uno spettacolo poco serio.

Non vi è in questa dolorosa condizione di cose, cioè di una legge impotente assolutamente a reprimere le frodi, altro rimedio, che quello di esaminare le proposte che gli uomini più competenti nella materia, che i congressi di agricoltori, che alcune Camere di commercio vi hanno indicato, cioè di eliminare l'ingiusto favore che si concede agli olii di seme a danno degli olii di cotone, e soprattutto a danno della produzione olearia del nostro paese.

La difesa della produzione olearia è un alto problema nazionale. Come ho accennato, l'olio d'oliva costituisce, forse, il più importante o certamente uno dei più importanti prodotti agricoli del nostro paese; ed è quasi la unica risorsa delle provincie d'Italia meno favorite dalla fortuna, cioè del Mezzogiorno e delle isole.

Molto si è fatto per tutelare altre produzioni nazionali, ad esempio per il vino; molto si ha in animo di fare, e ne sono lietissimo per promuovere la coltura silvana, ma per l'olio che cosa si è fatto finora? Si sono fatte leggi assolutamente inefficaci, prive di ogni valore pratico.

Si tratta di una coltura antica, secolare del nostro paese e che vive dai tempi più remoti. Il nostro grande poeta, il Foscolo, quando volle magnificare col verso le pendici dei nostri monti cantò:

... le convalli
popolate di case e di oliveti
mille di fiori al ciel mandano inceschi.

Voglia il Governo preoccuparsi di questo grande problema, perchè nessun altro problema economico come questo tiene alla prosperità della nostra agricoltura e delle nostre popolazioni rurali, alle sorti ed alla fortuna del nostro paese. (*Vive e generali approvazioni - Molti senatori vanno a stringere la mano all'oratore.*)

MASSABÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSABÒ. Onorevoli colleghi! Mi sono iscritto a parlare su questo bilancio, perchè devo difendere un ordine del giorno da me presentato e del quale do lettura:

«Il Senato confida che il Governo vorrà aiutare le popolazioni agricole dell'estrema Liguria occidentale, a superare la gravissima crisi da cui sono afflitte, ed a tale scopo lo invita a presentare sollecitamente un organico disegno di legge.»

PRESIDENTE. Prima che ella svolga il suo ordine del giorno, devo interrogare il Senato se lo appoggia.

Chi appoggia l'ordine del giorno, di cui il senatore Massabò ha dato lettura, è pregato di alzarsi.

(È appoggiato).

Allora il senatore Massabò ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

MASSABÒ. Che le miti e soleggiate pendici della nostra Liguria occidentale siano travagliate da una gravissima crisi precedente dacchè la sola coltura specializzata, quella dell'olivo, da otto anni è addirittura improduttiva, è ormai una verità dolorosamente non più contestata, e risultante dalla discussione svoltasi alla Camera elettiva sul bilancio dell'agricoltura, per opera degli onorevoli deputati Canepa, Nuvoloni, Agnesi, Celesia e dall'onor. Casciani, relatore dello stesso bilancio; verità che ha pure avuto una ripercussione in quest'Aula, come lo prova l'orazione molto calda e sentita dell'onor. Mazziotti. Io non intendo qui riprodurre ed affrontare il grave e complesso problema oleario, limitandomi a richiamare che sono stato tra i primi a gettare il grido d'allarme, lanciato il 21 dicembre 1891, dal mio seggio di deputato e dalla Camera accolto, nonostante l'opposizione del ministro delle finanze di allora, onorevole Colombo, a proposito della conversione

in legge del Regio decreto² del novembre 1891 sulle tariffe doganali.

Ad aggravare d'allora in poi le condizioni degli olivicoltori ed a gettarli nella più squallida ed impressionante miseria, hanno contribuito molte altre e diverse cause. Fra queste primeggia il tremendo terremoto del 23 febbraio 1887, il quale, oltre le vittime umane, scuoteva e abbatteva le case, caricando la regione di un debito di 18 milioni, quanti ne occorsero per provvedere ad un completo rinnovamento edilizio. Questo flagello veniva a coincidere con la rottura, di nefasta memoria, del trattato di commercio con la vicina Francia, la quale era da molti anni il ricco mercato internazionale sul quale si spacciavano i nostri prodotti agricoli.

In quell'epoca poi, come se tutti i malanni dovessero uscire insieme dal vaso di Pandora, cominciò la distruzione che da molti anni si è compiuta dei vigneti, per effetto della fillossera.

E ritornando all'olivo, che per un lunghissimo periodo di tempo è stato fonte di vera ricchezza per la Liguria, la durata secolare della pianta ed il lauto prodotto da esso fornito a decine di generazioni, hanno contribuito a far credere alle nostre popolazioni agricole che l'olivo fosse eterno, che l'olivo, al contrario di tutti gli animali e vegetali, non avesse il diritto di invecchiare e morire.

D'altra parte, l'estendersi della olivicoltura nel bacino mediterraneo con razionali piantagioni, il progresso nella coltivazione e nella fabbricazione dell'olio introdotto nella Tunisia, nella Grecia e nella Spagna, la comparsa sul mercato degli olii di seme e conseguenti miscele, la diminuzione sconcertante delle piogge, la comparsa e l'estendersi minaccioso dei nuovi e terribili parassiti che la scienza pare finora impotente a combattere, hanno condotto la nostra olivicoltura in uno stato tale di prostrazione che la regione nostra, altra volta regina nel mercato degli olii, viene oggi a trovarsi alla coda di tutte le altre regioni oleifere, ed i suoi abitanti, moralmente e materialmente rovinati, non hanno altra valvola di sicurezza che nell'esodo presso la vicina e fiorente riviera di Francia, dove peraltro il confronto è terribilmente suggestivo.

Invero, è risaputo che la Repubblica francese non solo ha reso accessibile il credito industriale

e commerciale di impianto ed esercizio a mitissimo interesse e a scadenza dai due ai trent'anni alle Società cooperative di credito, di produzione e di difesa, le quali si propongono l'incremento il miglioramento e la difesa della olivicoltura e delle industrie olearie, ma ha esentato da ogni e qualsiasi imposta la piccola proprietà, ha curato con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza le malattie delle piante, istituendo un codice di igiene vegetale e soprattutto ha reso fertile il suolo, coll'irrigazione mediante acquedotti ed estrazione dal sottosuolo dell'acqua, che trasportata dall'energia elettrica sulla vetta delle colline, si riversa dappertutto come linfa fecondatrice.

Presso di noi, invece, scrive l'onor. Riolo nella sua pregevole relazione: « l'alto prezzo dei salari, la inclemenza delle stagioni, gli insetti che insidiano le piante e danneggiano i prodotti, e la scarsezza dei prodotti stessi, hanno reso tributari alle banche o all'usura i medi ed i piccoli proprietari, che incauti hanno ricorso, abusandone, al credito per far fronte ad urgenti bisogni agrari e per trasformare la coltivazione dei propri fondi, dimenticando che il capitale che può essere utilmente impiegato per tale trasformazione è solo quello che è frutto del risparmio, e non quello che, rimborsabile a breve scadenza, è gravato da un interesse che pesando sul reddito finisce col creare nuove passività che si risolvono nella vendita del fondo, con grave danno dell'economia nazionale.

« A tali mali che impensieriscono chi dell'avvenire del paese si preoccupa, va aggiunta la gara nel sovrainporre fra province e comuni che senza alcun riguardo di limite gravano la terra dimenticandone le tristi condizioni: ed occorre mettere un freno allo spensierato spendere dei comuni e delle province per impedire che il sovrainporre non si risolva in una vera espoliazione, e se gli organi di tutela appaiono insufficienti, proporre altri che affidino.

« La maggiore attenzione merita l'esodo sempre crescente della nostra migliore gioventù, che porta oltre l'Oceano le proprie energie, spopolando le nostre campagne e disertando le nostre officine ».

Sono d'accordo coll'onor. relatore che occorre studiare il grave e ponderoso problema.

Il Governo, però, ha il grave torto di non avere prima d'ora provveduto, non ostante che

gli agricoltori nostri, sia per mezzo dei rappresentanti alla Camera, sia per mezzo di tre imponenti Congressi, abbiano vibratamente protestato contro il mancato aiuto del Governo, sottoponendo all'approvazione del Congresso, convocatosi in Porto Maurizio il 25 aprile p. p., sotto la presidenza del senatore De Cesare, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, convinto delle eccezionali condizioni miserrime, in cui versano le popolazioni agricole della Liguria occidentale, sdegnato per le non mantenute promesse solennemente fatte dalle LL. EE. Facta e Raineri, in sollievo dei costanti urgenti bisogni, sperando che tutti i rappresentanti delle popolazioni sappiano con esse energicamente insorgere contro siffatto modo di procedere del Governo, eleva alta e vibrata la sua protesta, anche per i gravi tributi dai quali è colpita la terra e per l'abbandono in cui viene lasciata l'olivicoltura ».

Di fronte a questi precedenti, convalidati dai voti unanimi del Consiglio provinciale, gli olivicoltori liguri si sono stretti in federazione, ed oggi, uniti come un sol uomo, concordemente domandano al Governo l'aiuto tante volte promesso, non come elemosina, ma come un loro diritto e fanno chiaramente comprendere che sono disposti a tutto, e con franchezza dichiarano che provocheranno per mezzo dei loro aderenti il boicottaggio di tutte le funzioni elettive dei Consigli comunali e provinciali, mediante le dimissioni. Ora, di fronte a tale contegno di una popolazione da secoli esemplare per la sua calma, per la sua laboriosità, per il suo rispetto alle leggi, lo Stato non può continuare nel suo sistema delle vane promesse o del silenzio, tanto più che gli agricoltori liguri nulla domandano di eccessivo.

È vero però che il ministro Nitti nella tornata del 15 maggio p. p. dichiarò alla Camera di aver trovato un punto, su cui era d'accordo coi deputati liguri, sulla necessità del credito agrario e che era risolto a mantenere l'impegno del Ministero precedente per una somma di lire 200,000, aggiungendo, peraltro, che il Ministero precedente si era obbligato ad aspettare che altri istituti locali, tra cui la Cassa di risparmio di Genova e, possibilmente l'Opera Pia di S. Paolo, dessero un altro contributo, prima di presentare il disegno di legge per la istituzione del credito agrario.

Ora, da informazioni assunte, ho ragione di credere che questo contributo degli enti locali non si possa così facilmente ottenere: tanto è ciò vero che il ministro Nitti confessava doversi rivolgere ai deputati liguri, affinché si servissero della loro meritata autorità per ottenere questo contributo dagli enti locali. Per calmare gli animi esasperati, non havvi, a parer mio, altro rimedio che quello di valersi del fondo disponibile a favore dello Stato sul bilancio in discussione, e che esso può devolvere a quei fini che meglio crederà, e che dovrebbe destinarsi quale fondo per la costituzione e l'esercizio del credito agrario.

Questa destinazione è suggerita dal concetto di favorire, a preferenza di qualsiasi altra regione, quella che fu desolata dal terremoto, di triste memoria, prima e poi dalla crisi agraria. Un giovane di mente e di cuore, il dottor Luigi Raineri, figlio dell'ex-ministro, sul giornale *L'Agricoltore della domenica* a proposito delle tristissime condizioni della Liguria nostra scrisse: « Vi sono regioni, che soffrono quanto altre alle quali tutti corrono in aiuto, a cui tutti pensano.

« Se un terremoto abbatte la città, se un nubifragio scoperchia le case, tutta Italia si commuove e i corrispondenti dei giornali politici diffondono pel tutto il paese descrizioni fantastiche.

« Ma quando il male è lungo e lento, allora nessuno si muove, nessuno ricorre ai ripari estremi. Eppure un paese dove la terra non produce non è meno meritevole di soccorso di un altro, dove le case sono abbattute dalla violenza degli elementi ».

Che poi esista tale fondo disponibile è dimostrato dal memoriale che ho rassegnato nelle mani di S. E. Capaldo e che posso mettere a disposizione del Senato, desunto dalla legge 31 maggio 1887 e dal relativo regolamento.

Da esso risulta che, siccome i soccorsi ammontavano a 20 milioni, mentre ne sono stati dati meno di 18 abbiamo in definitiva un sopravanzo di due milioni e mezzo, che doveva essere preso come base per far fronte al contributo.

Poichè non si può risolvere la questione per mezzo dei contributi degli enti locali, perchè nella provincia di Porto Maurizio non si conoscono questi enti e la Cassa di risparmio di

Genova si è sempre mostrata refrattaria a concorrere in quest'opera, per quanto generosa, e il ministro Cocco-Ortu non è mai potuto riuscire a che questa Cassa di risparmio smentisse l'affinità etnica che ha con la Liguria, se vogliamo avere la calma e la pacificazione in queste regioni bisogna dare affidamenti seri, e per questo io ho qui portato la questione. Bisogna risolverla con un disegno di legge che tenga conto di tutte le ragioni che vi possono essere da una parte e dall'altra. Solo così si potrà far cessare l'agitazione che attualmente si ha in questo ambiente.

Per questi motivi io mi auguro che il Senato sentirà il bisogno di risolvere questa questione e vorrà accogliere favorevolmente un ordine del giorno, il quale reclama un atto di giustizia, affinché questa questione sia portata innanzi al Parlamento ed una buona volta risolta non con espedienti, ma con mezzi definitivi quali sono quelli di cui ho fatto cenno.

Chiedo scusa al Senato per averlo intrattanto troppo a lungo col mio discorso, ma ho voluto informarlo dello stato vero in cui si trova l'ambiente a questo riguardo. (*Approvazioni*).

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE. Le cose dette dall'onor. collega ed amico Mazziotti, sono state, per la parte da lui trattata, così giuste ed esaurienti che io non avrei altro da aggiungere. Soltanto mi duole che non sia presente l'onor. ministro guardasigilli, poiché, se fosse qui, gli raccomanderei di fare il possibile perchè la legge contro la sofisticazione degli olii sia eseguita. Sono due anni, ha detto l'onor. Mazziotti, ma sono anche tre da che la legge è in vigore, e non si è avuto una sola sentenza di condanna. La magistratura non crede che vi sia un reato nella sofisticazione degli olii, forse perchè la legge è fatta male. La Società Nazionale degli olivicoltori, della quale ho l'onore di essere presidente, e della quale l'onor. Mazziotti fu eletto l'altro vice-presidente, si è costituita parte civile per sostenere le ragioni di coloro i quali reclamano contro le sofisticazioni. È un servizio che facciamo a nostre spese e di nostra iniziativa, e ciò nonostante ci vengono fatte difficoltà dall'autorità giudiziaria, che quasi ci contrasta questo diritto, onde vorrei richiamare l'attenzione del Guardasigilli sopra

una circostanza nuova e bizzarra: una legge che i magistrati non eseguono! Che se dipende dai difetti di essa, modifichiamola pure. L'onorevole Mazziotti ha parlato della concorrenza rabbiosa, che fanno gli olii di semia gli olii di oliva. Ne discorsi l'anno passato, e provocai risposte rassicuranti da parte del ministro di agricoltura e del ministro delle finanze. Le risposte del ministro delle finanze furono tali, da obbligarmi a ringraziarlo, prendendone atto, ma viceversa, a capo di un anno, ci troviamo in condizioni forse peggiori. Dico peggiori, e qui fo appello all'autorità di uno dei più anziani nostri colleghi, dell'onor. Finali, presidente di un Ufficio centrale, di cui ho l'onore di far parte, insieme al collega Mazziotti, e ch'è chiamato a dare il suo consenso sopra un decreto Reale, il quale diminuisce fino a sei lire il dazio su gli olii di arachide: decreto che dovrebbe essere convertito in legge. Un tal decreto venne fuori poche settimane dopo che fu discussa in Senato la questione olearia. Il Ministero delle finanze, udita una certa Commissione, la cui competenza io veramente non potrei garantire, almeno per la maggior parte dei suoi membri, redasse in fretta e furia lo strano decreto, col quale gli olii di arachide venivano importati non più col dazio di 24 lire, ma a quello di sole sei lire. (*Commenti*).

Sono lieto di vedere presente anche l'onorevole Martuscelli, membro dello stesso Ufficio centrale, che discusse così enorme cosa. La diminuzione del dazio con decreto Reale, da convertirsi poi in legge, fu giustificata così: che questi olii d'arachide dovessero servire esclusivamente alla fabbricazione dei saponi. La Francia, coi suoi saponi di Marsiglia, fa una certa concorrenza ai saponi italiani; diamo dunque, si disse, un mezzo alla saponeria italiana di affrontare con fortuna la concorrenza dei saponi francesi.

Naturalmente quel decreto ebbe esecuzione fino dai primi giorni di agosto, ed è ancora in vigore.

Alla Camera, dove si compiono sovente degli spropositi, nessuno richiamò l'attenzione sul progetto, che passò tra uno sbadiglio e l'altro. Per fortuna è venuto qui al nostro Ufficio centrale, presieduto dal senatore Finali.

Ebbene noi ci siamo ben meravigliati, dopo lo studio fatto sui bollettini doganali, di due cose:

nell'accertare proprio l'opposto di ciò che si asseriva, vale a dire che fra l'importazione e l'esportazione dei saponi vi è quasi equilibrio; e che il nuovo dazio di favore sugli olii di arachide era ingiustificato, perchè questi olii non sono entrati che in minima misura in Italia dopo la riduzione del dazio.

Allora perchè si è voluto un tale decreto di favore per questi olii? È certo un decreto insidioso perchè potrebbe nascondere dei secondi fini. Questi olii devono essere denaturati, è vero; ma voi sapete benissimo che cosa valga e come possa eseguirsi tale denaturazione. Ne abbiamo recenti e dolorosi esempi! (*Commenti*).

Certo non si spiega come, diminuito il dazio, non sia aumentato in proporzione l'importazione di quegli olii. Dunque non è vero che siano richiesti dalle esigenze delle saponerie. È vero invece, dolorosamente, che nei mesi precedenti sono entrate nuove migliaia e migliaia di quintali di semi di arachide e di sesamo; e l'invasione è in perpetuo aumento, onde il rinvilio dei prezzi degli olii di oliva, come ha acutamente dimostrato il collega Mazziotti: rinvilio che diverrà un disastro, se la Provvidenza manderà un ubertoso raccolto, perchè, non giova nascondere, il palato nazionale si va via via abituando agli olii di semi, che hanno buon colore, molta limpidezza, sapore neutro e costano qualche cosa di meno, quando si vendono sotto questo nome: cosa che succede veramente di rado per le continue e impunte frodi.

Il ministro delle finanze, chiamato presso l'Ufficio centrale, fece anche lui le sue meraviglie; tanto vero che di accordo si convenne nella necessità di ottenere dalla Direzione generale delle gabelle chiarimenti e notizie, per poter tornare sull'argomento e spiegare un fatto così inverosimile. Anzi, si disse, invitiamo anche il ministro di agricoltura e commercio; vengano insieme a spiegare e a illuminare, anche perchè la modifica della tariffa doganale, rispetto agli olii di arachide, non fu fatta dal Ministero di agricoltura, ma dal Ministero delle finanze. Il Ministero di agricoltura ebbe solamente il torto di prestarsi: e pago delle dichiarazioni calde del Presidente del Consiglio Luzzatti, che la denaturazione si sarebbe eseguita con i mezzi più rigorosi, consentì che il decreto fosse emanato dal collega delle finanze, da quello stesso ministro (e

mi duole che non sia presente l'onor. Facta, mio buon amico personale), il quale un mese prima aveva dichiarato a me, in quest'Aula, che il Governo avrebbe portato tutta la sua attenzione circa la crescente introduzione di olii di semi e dei semi stessi, e circa l'opportunità a difesa dell'olivicoltura nazionale, di gravarli della tassa di fabbricazione, come son gravati gli olii di cotone. (*Commenti*).

E per questa parte io non ho altro da dire. Solo mi è piaciuto rilevare le contraddizioni stridenti su tale materia, e passo a quanto ha detto il mio amico Massabò.

L'onor. Massabò ha parlato del Congresso oleario di Porto Maurizio. Quello non fu un Congresso tranquillo, ma fu qualche cosa di scapigliato e di rivoluzionario, che io stesso, non certo tenero amico del presente Ministero, dovetti, come presidente dell'assemblea, prenderne le difese. (*Parità*).

Riuscii ad impedire che si arrivasse agli estremi, ma non intieramente, perchè la mozione che ha letto l'onor. Massabò non è soltanto vibrata, ma è di una violenza eccessiva, la qual violenza alla sua volta è anche nulla, quando si pensi che un mese dopo, ad Oneglia, fu tenuto un *meeting*, nel quale venne espresso il desiderio di annessione alla Francia. (*Si ride*). Annettere la Liguria occidentale alla Francia! Saltare il Roja, saltare Montecarlo, saltare il Varo e riunirsi a Nizza! (*Commenti vivissimi*). Sono eresie, potrei dire, sono stupidità, ma tutte queste stupidità, tutte queste eresie vi rivelano in che stato morale si trovino quelle popolazioni. (*Benissimo*). Sarà la mancanza del credito agrario; saranno cause che io non saprei numerar tutte, ma è certo che, andando in quei luoghi, e studiando quelle condizioni morali ed economiche, non si può fare a meno di domandarsi se l'Italia abbia o no un Governo. Pensate che qualche mese prima due ministri si erano recati a Porto Maurizio ed avevano accertata l'evidente realtà delle cose.

Certo il problema della Liguria occidentale non è soltanto di olivicoltura, ma è economico e sociale. Con la tentazione della vicina Francia, che attrae tante braccia e conquide tante attività, il problema diventa ancora più complesso. Manca ogni forma di credito agrario; occorre che l'olivicoltura ligure sia rinnovata, e diventi una cosa diversa da quella ch'è oggi, poichè

oggi gli oliveti di quelle valli secolari sono boschi fittissimi, senza coltivazione e senza potatura. Sono cose che saltano agli occhi di tutti coloro che visitano quei paesi. (*Impressioni*).

I cittadini di ogni parte sostengono che, non ottenendo nessun prodotto, non son tenuti a pagare l'imposta, e giurano che in questa dottrina furono infervorati dallo stesso ministro delle finanze, il quale avrebbe detto loro: è giusto che quando non c'è raccolto, non ci deve essere imposta.

Io mi sono creduto in dovere d'interrogare l'onor. Facta in proposito, ed egli mi ha dichiarato che mai pronunziò simile eresia.

Esaurita questa parte, io dichiaro di aderire all'ordine del giorno, presentato dall'onor. Masabò, augurandomi che in quella pittoresca regione, la quale ha l'apparenza del benessere e della felicità, torni la calma, e che il Governo le faccia giustizia. E vengo alla mosca olearia.

Gli esperimenti eseguiti l'anno scorso contro la mosca olearia dettero risultati molto dubbi, perchè furono fatti con metodi diversi: il metodo d'irrorazione e quello detto a secco, e che poi viceversa consiste nell'appendere agli alberi delle bacinelle contenenti acqua avvelenata. Il metodo d'irrorazione consiste nell'irrorare le piante con acqua anche avvelenata, mediante speciali pompe, come si fa per le viti.

L'anno scorso, in una tenuta del nostro collega principe Di Frasso, furono fatti contemporaneamente questi due esperimenti, però quello detto a secco non venne compiuto, perchè le bacinelle furono empite d'acqua una volta sola, ed il calore africano di quelle regioni bevve l'acqua in poco tempo e non fu più potuta rimettere, perchè mancante dove l'esperimento si compiva. Aggiungasi che colui, al quale era affidata la direzione di quegli esperimenti, non si fece mai vivo, non andò mai sul posto; e coloro i quali erano addetti all'esecuzione degli esperimenti, pensarono di ricorrere all'altro mezzo, vale a dire irrorarono per due volte quegli alberi. Dunque si ebbero due esperimenti, ma imperfetto, ripeto, quello a secco. Il risultato però fu tale che, per la prima volta, dopo non so quanti anni, il principe Di Frasso ebbe un raccolto uberoso, e venne nella conclusione, che questo non si dovesse ad altre cause, nè a Domenedio, ma si dovesse esclusivamente alle bacinelle. Egli

scrive una lettera sostenendo questo; ed io risposi che non poteva in nessun modo tirare la conseguenza che il buon risultato si dovesse ad un metodo che era stato incompletamente applicato. E vi è di peggio. Non senza mio grande stupore colui, al quale fu affidata la direzione di quegli esperimenti si è dato a sostenere con conferenze pubbliche e con opuscoli, che il metodo per distruggere la mosca olearia è trovato ed accertato, ed è il metodo delle bacinelle! Se la persona, che tanto asserisce, non fosse dipendente dal Governo, non fosse il direttore di una stazione entomologica, potrebbe passare, ma la persona di cui parlo è un funzionario del Governo, e questo tollera in pace che egli vada abusando dell'altrui buona fede per accreditare un sistema, tutto suo, e per motivi che non voglio indagare. Aggiungasi che i risultati degli esperimenti dell'anno scorso, cosa più strana, sono ancora ufficialmente ignoti.

Tali esperimenti furono vigilati dalla nostra Società, nonchè dalle cattedre ambulanti di Bari e di Lecce, e dal Comitato dei sindaci del Barese; e tutti vennero nella conclusione che al metodo a secco, male eseguito non si potesse attribuire il buon risultato, al quale avevano di certo concorso le irrorazioni, eseguite regolarmente, come furono eseguite con buoni risultati in Capitanata e in Toscana.

Io non capisco perchè la relazione ufficiale della Commissione ministeriale, e di cui facevano parte tre professori, e il senatore Grassi, sia ancora segreta; e mi duole che non sia presente lo stesso senatore Grassi, che potrebbe dare delle spiegazioni.

Ma v'è di peggio. Perchè il Ministero ha deciso di rinnovare gli esperimenti cogli stessi criterii, negli stessi luoghi, sempre affidati alla stessa persona e sempre a spese del Governo?

Prima di prendere una risoluzione simile, sarebbero state opportune due cose: che il Ministero vagliasse bene la relazione dei professori governativi su gli esperimenti; e studiasse se non fosse il caso di abolire il sistema di esperimenti eseguiti.

Credete a me, onorevoli colleghi, a me che mi occupo di tali questioni da parecchi anni, tutto il sistema presente è sbagliato. Il Governo dovrebbe limitarsi a dare dei sussidi a quelle

Società, a quei Consorzi ed a quei privati, i quali, a loro spese, facessero gli esperimenti, perchè, facendo il Governo gli esperimenti, si riesce a questo, che la burocrazia v'interviene con una specie di pietà pelosa o di mezzo termine, che serve da spegnitoio. Coloro che compiono gli esperimenti, sono funzionari dello Stato, intesi a conciliare le cose più opposte anche nel proprio interesse; e peggio poi quando, come ho detto, dopo un anno, il Governo non pubblica la relazione dei suoi professori; ed i risultati si conoscono solo mercè quegli istituti e quei privati che, a proprie spese, andarono a vigilare gli esperimenti. Non si pubblica la relazione ufficiale, e si permette che un funzionario del Governo vada propalando cose non vere. È enorme!

Per l'altro, riunendosi l'assemblea generale della Società degli olivicoltori, fu lungamente discusso ed anche vibratamente, su questo punto; e dopo lunga discussione venne formulato quest'ordine del giorno, che mi si diè incarico di far pervenire al Ministero. Lo leggerò e sarà meglio; e prego il rappresentante del Governo e prego voi tutti, che avete competenza in questa quistione di così alto interesse pubblico, di ascoltarne la lettura. Udite:

« L'assemblea generale della Società degli olivicoltori, riunita in sessione ordinaria, oggi 25 giugno 1911, constatato che la relazione della Commissione governativa, sugli esperimenti contro la mosca olearia, eseguiti l'anno scorso in Puglia e Toscana, non sia stata ancora pubblicata, e che intanto il direttore della R. stazione di entomologia agraria di Firenze con pubblicazioni e conferenze va diffondendo risultati inesatti sulla riuscita del così detto metodo di lotta detto a secco, protesta contro tale improntitudine ed invita la Presidenza ad agire presso il Ministero perchè la faccia cessare e pubblici senz'altro indugio la relazione suindicata, la quale non può presentare risultati diversi da quelli accertati dalla Società nostra, dalle cattedre ambulanti di Lecce e Bari, e dal Comitato dei sindaci del Barese, che mercè appositi delegati controllarono tali esperimenti ».

Arrivato a questo punto, e tenendo conto dell'ora tarda, del caldo e della pazienza vostra, onorevoli senatori, non avrei altro da aggiungere. Solo voglio raccomandare all'onore-

vole sottosegretario di Stato il personale enotecnico, il quale è stranamente trascurato. Per esso si fanno voti ogni anno, ma oltre ai voti, cui seguono rassicuranti promesse, le cose rimangono sempre nelle condizioni in cui sono. È un sistema deplorabile di canzonature, che dovrebbe cessare per onore del Governo.

Io invito l'onor. Capaldo, che è mio buon amico, e del quale riconosco le rette intenzioni, che nella complessa questione olearia, nerbo della nostra ricchezza agricola, di agire da sé, agire direttamente ed energicamente, di consultare sì la burocrazia, ma non di lasciarsene imporre. La burocrazia è benemerita per tante ragioni, ma ha pure i suoi difetti. Essa è lenta, è scettica e gelosa delle iniziative altrui; guarda con diffidenza, quasi con paura, tutto quello che si fa al di fuori di essa. Agiscano direttamente, dico, ministro e proministro, traendo profitto dai buoni elementi, che si trovano in quel Ministero, dove non mancano giovani di riconosciuta valentia. Lavorino con l'aiuto di essi, e si rendano ben conto di tutto il problema oleario, che io non ho potuto oggi esaurire; che è tanta parte del problema agricolo nazionale. Esso richiede continuità di azione e volontà di ferro da parte del Governo.

Ho finito. Perdonerò al Senato se alla distanza di quarantott'ore io sia venuto ad intrattenerlo sopra due argomenti così diversi, ma pur così interessanti: politica ecclesiastica e olivicoltura; argomenti ben diversi in apparenza, ma uniti nell'ordine ideale, perchè diretti entrambi, per varie vie e varii metodi, alla restaurazione morale ed economica del nostro paese. (*Approvazioni vivissime, molte congratulazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito i signori senatori a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Arnaboldi, Astengo.

Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Basile, Bertetti, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Boncompagni-Ludovisi.

Cadenazzi, Cadolini, Caldesi, Camerano, Ca-

sana, Castiglioni, Cefaly, Chironi, Ciamician, Cocuzza, Coffari, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Cruciani-Alibrandi.

D'Alife, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cesare, De Cupis, Del Giudice, Di Brazzà, Di Brocchetti, Di Carpegna, Dini, Di Prampero, Di San Giuliano, Di Terranova, Doria Pamphili.

Engel.

Fabrizi, Falconi, Filomusi Guelfi, Finali, Fortunato, Fracassi, Franchetti, Frascara.

Garofalo, Gessi, Gherardini, Giordano Apostoli, Giorgi, Goiran, Gorio, Grenet, Gualterio. Inghilleri:

Lamberti, Lanciani, Leonardi-Cattolica, Lucica, Luciani, Lustig.

Malvano, Manassei, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Massabò, Maurigi, Mazza, Mazziotti, Mazzolani, Mazzoni, Mele, Melodia, Monteverde, Morra, Mortara.

Novaro.

Orsini-Baroni.

Paganini, Pagano, Pedotti, Polacco, Ponzio-Vaglia.

Ricci, Riolo, Ruffo.

Salvarezza, Sani, San Martino Enrico, Schupfer, Sinibaldi, Sismondo, Solinas-Apostoli, Spingardi.

Tarditi, Taverna, Tommasini, Torrigiani Filippo.

Vacca, Vischi.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione generale del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

MANASSEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSEI. Chi ha a cuore gl' interessi della nostra agricoltura ed è convinto che essa rappresenta la sorgente principale della ricchezza del nostro paese, non si può disinteressare alla discussione di questo bilancio e neppure fare a meno di leggere con attenzione la relazione della Sotto-Giunta di bilancio della Camera dei deputati, che è sempre importante e documento parlamentare assai ragguardevole, tanto più che essa ordinariamente rispecchia il pensiero del Governo.

Ho letto questa relazione con la massima attenzione, ammirando ed apprezzando, come

sempre, le considerazioni molto dotte e savie dell' onor. relatore. Però in un punto non ho potuto convenire con lui, in un punto di molto rilievo, a mio credere.

Questo punto riguarda la valutazione della rendita lorda del patrimonio agrario nazionale.

Il Jacini, nella sua inchiesta ha determinato questo patrimonio in 24 miliardi; e il reddito in tre miliardi. Di questi tre miliardi, due restano assorbiti dalle spese di produzione e un miliardo circa rimane.

Ora, il relatore della Sotto-Giunta del bilancio ha affermato che la produzione lorda italiana raggiunge sette miliardi. Egli ha detto: sei miliardi e 750 milioni vengono dai vari prodotti; aggiungendo a questi 250 milioni da polli ed uova, andiamo appunto a tre miliardi.

Ora, su questa affermazione a me pare possano farsi varie osservazioni. Sulla base dei calcoli fatti dal Jacini, per poter avere un reddito di sette miliardi, converrebbe avere un patrimonio di 56 miliardi, ed io domando: ma questi 32 miliardi aggiunti chi li ha dati? da dove sono venuti? È possibile che gli agricoltori italiani li abbiano risparmiati in questi 26 anni, mentre noi sappiamo in quali strettezze si sono sempre dibattuti? Ma come il relatore della Sotto-Giunta è venuto a questa conclusione?

Egli ha profittato di alcuni parziali, provvisori ed approssimativi dati forniti dal cosiddetto catasto agrario e dall' ufficio di statistica. Però nella sua scrupolosa lealtà non ha taciuto che delle 600 zone che l' ufficio di statistica si proponeva di esplorare, solo 73 erano state esplorate.

Dunque, perchè venire a conclusioni affrettate, a conclusioni che possono dare un falso concetto della nostra situazione economica?

Certo è che in alcune provincie, e specialmente in quelle a granicoltura e a praterie, nelle provincie dell' alta Italia, noi osserviamo un incremento di valore e può dirsi che in circa un terzo delle provincie italiane si abbia questo incremento. Ma in due terzi delle provincie per contrario noi vediamo che il progresso è poco sensibile, seppure le condizioni non sono stazionarie.

E così vediamo che nelle provincie dell' alta Italia il valore dei terreni e dei fondi va aumentando e in quelle provincie i terreni sono

pagati altamente. Ma non è così nella generalità del paese, non è così per tutte le provincie in cui i terreni non sono aumentati, ma il valore è rimasto quale era. Ho voluto raccogliere alcuni dati dal nuovo catasto per vedere a quanto poteva valutarsi il patrimonio agrario e il reddito, perchè il nuovo catasto non è un catasto improvvisato sopra le informazioni di un biennio. Il catasto fondiario purtroppo procede assai lentamente, ma è un lavoro diligentissimo. Ebbene da questa indagine risulta che l'estimo, il reddito delle tredici provincie in cui si è attivato il nuovo catasto può valutarsi in cifra tonda a 209 milioni che moltiplicati 35 volte, per avere il valore reale effettivo delle terre, rappresenterebbero sette miliardi.

Questi sette miliardi, ragguagliati alle 69 provincie del Regno, in proporzione darebbero un valore del patrimonio nazionale di 37 miliardi, ma non è possibile che da essi scaturisca effettivamente l'asserto reddito di sette miliardi. A noi interessa di verificare ed appurare queste cifre, perchè se non dobbiamo farci più poveri di quello che siamo, neppure dobbiamo farci più ricchi di quello che si è in realtà; questo spagnolismo agrario sarebbe assai pregiudizievole nella pubblica opinione e nei concetti della pubblica amministrazione.

I filosofi a Bologna ricercavano la realtà, ma le realtà non sono soltanto necessarie in filosofia, ma anche in agricoltura, soprattutto se noi intendiamo di migliorarla. Dunque il patrimonio, come diceva, può considerarsi a 37 miliardi e quindi il reddito a circa 4 miliardi, ma non di più.

Un altro fatto accennerò soltanto di passaggio. Intendo dire della condizione degli oliveti; ma non mi fermerò su di esso molto tempo perchè l'argomento è stato già largamente trattato. Dirò soltanto questo: gli oliveti secondo i dati stessi dell'ufficio di statistica sono 1,700,000 ettari promiscui e 500 mila specializzati; in tutto 2,200,000 ettari che sarebbero la settima parte delle terre coltivate in Italia, le quali si considerano per una superficie di 15 milioni di ettari. Ora se il reddito della settima parte della superficie coltivata in Italia dà un prodotto deficiente, e che è diminuito, è questa un'altra ragione per ritenere che i 7 miliardi siano una esagerazione.

Ed è vero che il prodotto dell'olivo è diminuito, poichè un tempo la produzione media era molto maggiore ed oggi, da tre milioni di quintali, quali erano in media nell'ultimo decennio, siamo andati a due milioni. E lo stesso ufficio di statistica, il quale davvero non è sospettabile perchè è a mio modo di vedere ultra ottimistico, dice così: « Nel caso delle olive la indicazione per le condizioni specialissime in cui attualmente versa la coltura dell'olivo per diverse cause, non escluse le malattie da cui oggi è colpita la pianta, è in grande decadenza. Pertanto il normale indicato da molti è il raccolto del passato e forse non si raggiungerà più a meno di mutamenti radicali che attualmente non è dato prevedere ».

Ora, se anche un settimo del territorio nazionale produce meno, si ha una ragione di più per ritenere, ripeto, che i 7 miliardi siano una esagerazione.

Ma un'altra ragione accennerò. La Commissione d'inchiesta su le condizioni dei contadini nel Mezzogiorno nelle conclusioni che ora si sono pubblicate rileva, e lo dice nettamente, che la produzione nelle provincie sottoposte all'inchiesta è nè più nè meno di quella che risultava dall'inchiesta Jacini. E qui mi sia permessa un'osservazione: fu un pensiero umano e civile, quello di ordinare un'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, ma si è avuta un'inchiesta parziale sia per la materia che per il territorio. Ora, perchè quella inchiesta non estenderla alle altre regioni? I contadini non stanno solamente nelle provincie meridionali, e i contadini delle altre regioni non nuotano affatto nell'oro; i contadini meritano di essere studiati tutti, non è vero che al di là del Volturno siano tutte miserie, sia tutto squallore e tutto languisca, e al di qua sia la terra promessa, in cui un grappolo d'uva non si può portare da un uomo solo; no, io credo che ci siano miserie di qua e miserie di là, *sunt mala mixta bonis*. Non credo che questa demarcazione si debba ancora mantenere, essa è piuttosto una leggenda: ritengo pertanto che se questa inchiesta si fosse estesa anche alle altre provincie italiane non si sarebbe fatto che bene.

Ho detto che un terzo delle provincie italiane si trovano in buone condizioni, in condizioni di prosperità e di progresso, ma che due

terzi di queste provincie sono invece in condizioni diverse. Difatti sopra un gran numero di esse pesa un triplice fenomeno deprimente: la pressione tributaria, l'esodo del capitale, che trae con sé l'esodo del lavoro, ed i conflitti agrari. Questi sono tre fenomeni deprimenti.

In ordine alla pressione tributaria, sarebbe certo molto interessante di indagare e di sapere quale parte del reddito è assorbito dal fisco, e quale altra parte deve servire come dividendo fra capitale e lavoro, e quali sono le quote che effettivamente si distribuiscono fra capitale e lavoro. C'è la legge inesorabile dei limiti; oltre certi limiti non si può andare, a tale legge soggiace il capitale, soggiace il lavoro, e oltre questi limiti l'uno e l'altro si assenta.

Quanto all'esodo del capitale e dei lavoratori, io sono persuaso, per i pochi studi che ho fatto, che l'esodo del capitale trae con sé l'esodo del lavoro, il quale esodo del lavoro reagisce poi contro il capitale, e diminuisce ancora le sue rendite. Perché io non credo, e non vedo, che l'emigrazione parta a preferenza dalle provincie più popolate; essa parte preferibilmente dalle provincie più povere; e perché? perché ivi il capitale non esiste.

Una persona assai autorevole e competente diceva: ma fate il bilancio dell'emigrazione, vedete quello che il paese guadagna con le rimesse degli emigranti, ma sappiate anche, vedere, quello che perde col danaro che portano seco gli emigranti e colla mancanza dell'opera loro, mancanza che in alcuni luoghi giunge fino allo spopolamento. Capisco che queste correnti non si possono frenare, e che l'emigrazione ha il suo corso fatale, però sono problemi che vanno studiati e molto.

Quanto poi ai conflitti agrari, noi abbiamo delle inchieste speciali, fatte sopra a questi conflitti, inchieste interessantissime, ed io non chiedo che questo, che i risultati di esse siano conosciuti e pubblicati insieme ai risultati dell'altra inchiesta che io vagheggio.

Si gioisce quando dalle statistiche si vede che alla Cassa dei depositi e prestiti affluisce un miliardo e mezzo di risparmi, e che alle Casse ordinarie di risparmio affluisce anche più di un miliardo e mezzo, e sta bene.

Ma io domando: perché tutto questo capitale o almeno una gran parte di esso, non corre all'agricoltura che ne è sitibonda, e fa

stasi invece in certi Istituti? Io credo di spiegare questo perché: non corre all'agricoltura perché si ritiene che il reddito agrario sia inferiore al 2.64 che riceve presso questi Istituti e di più si crede che questo reddito sia meno insidiato e taglieggiato. Ecco perché il capitale, rifugge dall'agricoltura e si affolla presso industrie, magari improvvisate, arrischiate e poco solide dove poco produce e qualche volta si perde. È quindi interessante lo studiare perché questo capitale non affluisca all'agricoltura, e questo io credo debba farsi mediante una inchiesta fatta assai seriamente. Io credo che l'Italia non debba preoccuparsi meno della sua agricoltura di quello che si preoccupa della sua marina e del suo esercito, sopra cui sono state fatte recentemente due inchieste che riuscirono efficacissime.

Sembra che l'agricoltura, che rappresenta il lavoro e l'applicazione di circa 13 milioni di cittadini, abbia ragione di reclamare di avere una inchiesta generale almeno ogni quarto di secolo, perché dall'inchiesta Jacini sono passati ormai 26 anni. L'inchiesta Jacini fu feconda di molto bene perché se non altro provocò una discussione che durò venti sedute alla Camera dei deputati, fatto questo molto memorabile perché nel nostro paese, per un tacito e quietistico accordo, si evitano sempre le questioni dei grandi interessi economici.

Questi furono risultati innegabili dell'inchiesta Jacini, e perché non sperare che da una nuova inchiesta possano aversi anche risultati importanti?

Io non farò raccomandazioni, né presenterò ordini del giorno. Sarò un povero di spirito, come in generale sono considerati quelli che si occupano di cose agrarie...

Voci. No, no! protestiamo vivamente. (*ilarità*).

MANASSEL... però io sono convinto che una inchiesta agraria non solo sarà utile all'agricoltura propriamente detta, ma sarà utile a tutta l'economia nazionale.

Chiuderò richiamando l'attenzione del Governo sulle poche e brevi considerazioni che ho avuto l'onore di esporre, e chiuderò dicendo: nell'agricoltura di un terzo delle provincie italiane vi è un grave malessere. *Caveant consules.* (*Approvazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge, l'uno per « Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali »; l'altro per la « Trasmissione di corrispondenza col mezzo della posta pneumatica ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questi due disegni che avranno corso a termini del regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione del bilancio di agricoltura.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Onorevoli senatori! La discussione del disegno di legge relativo al monopolio delle assicurazioni sulla vita umana trattiene il ministro onor. Nitti innanzi l'altro ramo del Parlamento, e gli vieta di venire innanzi a voi, come sarebbe stato suo desiderio, oggi che qui si discute sul bilancio dell'agricoltura. Egli sentiva tanto più vivo questo desiderio, poichè era la prima volta che, sotto il suo Ministero, il bilancio dell'agricoltura veniva innanzi al Senato. Tocca a me l'onore di rappresentarlo e l'onore più alto di potermi trovare dinanzi a voi. Io, nel porgervi il saluto reverente del ministro Nitti, cercherò di adempiere al mio dovere nel miglior modo che mi sarà possibile, non senza aver prima invocato quella, che sento necessaria in questo momento, la vostra alta e piena benevolenza.

Adereudo anche ai desideri dell'illustre vostro Presidente, io mi asterrò da fare un discorso, e mi limiterò a brevi e rapide osservazioni, cominciando da quelle che mi vengono suggerite dalla pregevole relazione del relatore onor. Riolo, e poi rispondendo agli argomenti

che così egregiamente sono stati svolti dai diversi oratori che han preso la parola in questa discussione.

La relazione del senatore Riolo si può riassumere in due parti: quella nella quale accenna ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i quali riguardano altri Ministeri e non proprio quello dell'agricoltura, e quelli che al Ministero di agricoltura direttamente si connettono. Egli infatti, con vivo sentimento di realtà, accenna a quei grandi elementi che sono indispensabili all'agricoltura, all'industria e al commercio, ossia il miglioramento delle campagne, la sistemazione delle acque, i noli ferroviari e marittimi, le strade e comunicazioni coi centri abitati, la emigrazione ed i trattati di commercio. Ma il Senato comprenderà che io non posso occuparmi di questi argomenti che escono dalla sfera del Ministero di agricoltura. Accennerò però brevemente a quei due che, quantunque estranei al Ministero di agricoltura, hanno con esso qualche relazione: l'argomento dell'emigrazione e quello dei trattati commerciali.

In ordine all'emigrazione, per non invadere quel che è competenza del Ministero degli esteri, io mi limiterò solamente a due punti: alle scuole che potrebbe istituire il Ministero di agricoltura, come atte a dirigere la nostra emigrazione e a quel che può essere la nostra emigrazione all'interno, cioè l'immigrazione da una parte all'altra della nostra penisola, come mezzo per migliorare l'agricoltura e per diminuire l'emigrazione all'estero.

In ordine alle scuole mi limiterò a leggerle al Senato le poche parole che a questo proposito ha pronunziato il ministro all'altro ramo del Parlamento:

« Io vorrei (*legge*) contenere il dilagare delle scuole ed anche di scuole pratiche e speciali, le quali spesso hanno una funzione molto limitata e modesta. Io vorrei solo nei limiti del bilancio (voglio dirlo adesso, perchè non mi si rimproveri di contraddizione, e voglio dire anche il luogo, perchè non mi si rimproveri di simpatie elettorali o regionali), vorrei in quei paesi dove più intensa è l'emigrazione, accanto a scuole d'arti e mestieri e industriali, che vi siano, mettere piccoli corsi di complemento per gli emigranti.

« Noi mandiamo ora una emigrazione povera;

il contadino che arriva in paese straniero non sa nulla, non sa spiegarsi, non sa orientarsi.

« Ora io vorrei, con una semplicissima spesa, mettere piccoli corsi complementari, perché l'umile contadino che va per lucrare bassi salari, quando sarà meglio istruito e preparato, potrà meglio aspirare a conseguire i salari alti, che hanno gli operai, *skilled*, dei paesi settentrionali ».

Come vede il Senato, si tratta di integrare con piccoli insegnamenti, o di lingua inglese o di spagnuolo e con insegnamenti di agraria, quelle scuole d'arti e mestieri che sono diffuse nella penisola e che darebbero agli emigranti quegli insegnamenti che possono essere salutarî per sottrarli allo sfruttamento che si fa di essi.

In quanto all'altro lato del problema, è rilevante osservare l'importanza che può avere il dirigere l'immigrazione interna, tanto ai fini dell'agricoltura, quanto ai fini della diminuzione della emigrazione esterna.

Noi abbiamo avuto evidentemente negli ultimi tempi in Italia un considerevole miglioramento nelle condizioni degli operai, miglioramenti dovuti ad una triplice serie di ragioni: innanzi tutto alle migliorate condizioni economiche, poi allo stesso sforzo che gli operai hanno fatto riunendosi ed organizzandosi a tutela ed affermazione dei loro diritti, ed in fine al benefico effetto delle leggi protettrici del lavoro, che in Italia però debbono avere ancora la loro completa applicazione.

Intendo accennare di proposito al problema dell'Ispettorato del lavoro, che in Italia non è ancora organizzato completamente. In questo momento che vi parlo, l'organizzazione dell'Ispettorato del lavoro esiste soltanto nell'Italia superiore; manca quasi completamente da Roma in giù e nelle isole. Col leggero aumento che si introduce quest'anno nel bilancio è intendimento del ministro di migliorare questo servizio e di fondare l'Ispettorato a Roma, in modo che possa esercitare la sua vigilanza anche nel Mezzogiorno. Ma questo non sarà ancora un passo definitivo, giacché il passo definitivo si potrà compiere soltanto quando il disegno di legge che è già innanzi a voi potrà accogliere, come il Governo si augura, i vostri favorevoli suffragi.

In questi ultimi tempi si è verificata una

immigrazione di lavoratori agricoli da un punto all'altro della nostra penisola, immigrazione che sul principio ha dato risultati favorevoli, poi si è alcun po' arrestata, sebbene oltre un milione di contadini abbiano trasferito altrove la sede del loro lavoro. Ma anche per questo punto il Ministero fa molto affidamento sulla legge che ha presentato, relativamente alla istituzione di uffici di collocamento per la mano d'opera occupata nell'agricoltura, e nelle opere pubbliche. Se questo disegno di legge sarà approvato, il Ministero troverà nelle norme in esso contenute il modo pratico e concreto per disciplinare e favorire la colonizzazione interna, che significherà miglioramento della nostra agricoltura e nello stesso tempo diminuzione della emigrazione all'estero.

L'altro argomento del quale si occupa la relazione dell'onor. Riolo, che io annoveravo fra quelli che sono in questo momento estranei alla competenza del Ministero di agricoltura, è argomento importantissimo. Esso si occupa dei trattati di commercio. Perciò rispondendo all'onor. Riolo vengo nello stesso tempo a rispondere ad una parte del discorso dell'onorevole Mazzioti, che vivamente ringrazio per le parole benevoli espresse al mio indirizzo, le quali sono l'espressione dell'antica amicizia che a lui mi lega.

I trattati di commercio sono ora regolati dal Ministero delle finanze, e dipendono da quell'ufficio speciale che prende il nome di « Ufficio dei trattati commerciali e di legislazione doganale ». Ora, uno dei provvedimenti che da qualche tempo è stato studiato, e che noi abbiamo in animo di condurre presto a compimento, è quello di staccare il servizio dei trattati di commercio e della legislazione doganale dal Ministero delle finanze per aggregarlo a quello di agricoltura. Anzi, se i lavori parlamentari non fossero già così avanzati; avremmo presentato il relativo disegno di legge, che del resto è già pronto.

È innegabile che dall'avocazione al Ministero di agricoltura, del servizio dei trattati e della legislazione doganale, si potranno ricavare notevoli risultati. Si avrà così coordinato un servizio con un unico criterio, rendendolo più atto alla preparazione di trattati commerciali, la cui rinnovazione, come ha opportunamente ricordato l'onor. senatore Mazzioti, dovrà aver luogo

nel 1916. Abbiamo dinanzi a noi un quinquennio, ed in questo tempo tanto il presente Ministero, quanto quelli che ad esso succederanno, sentiranno tutto il grave dovere d'indirizzare la loro azione allo studio di questo problema importante, che ha tanta influenza sull'economia nazionale e sulle nostre relazioni commerciali con l'estero.

Vengo ora a parlare dei provvedimenti diretti del Ministero di agricoltura, dei quali si è occupata con tanta competenza la relazione dell'onor. Riolo.

In materia di personale l'onor. Riolo, con molta opportunità (tengo a dichiararlo esplicitamente), si è occupato delle medaglie di presenza, degli impiegati avventizi e del lavoro straordinario.

Una delle prime cose sulle quali l'onor. ministro Nitti richiamò la sua attenzione nell'arrivare al Ministero di agricoltura, fu appunto quella di sapere quali e quante sieno le Commissioni esistenti presso il Ministero, e in quali proporzioni vi partecipino gli impiegati del Ministero stesso. Questa indagine è diretta ad un duplice scopo: di diminuire la spesa per le medaglie di presenza e di accrescere il lavoro utile dei funzionari pel servizio diretto, dal quale vengono distolti nel partecipare alle diverse Commissioni. Dirò anzi di più. Oltre a questo, abbiamo fatto un altro studio, che non potremo condurre a compimento se non quando avremo ottenuto l'adesione completa degli altri membri del Governo.

A noi è sembrato disumano e discordante che la concessione delle medaglie di presenza si faccia con un unico criterio di uguaglianza per tutti, per i funzionari che appartengono al Ministero di agricoltura e per quelli che fanno parte di altri Dicasteri, per i componenti di una stessa Commissione ma di differente grado e stipendio, per coloro che vivono a Roma e per quegli altri invece che, venendo da luoghi diversi, debbono sostenere una spesa di permanenza, ecc.

Ora, noi riteniamo che quando questo criterio sarà meglio regolato, si potrà diminuire di molto la spesa per le medaglie, ed una volta diminuito il numero delle medaglie di presenza, io ritengo che potranno diminuire automaticamente anche le Commissioni. Vengo ora agli avventizi. Il loro numero è abbastanza

grande al Ministero di agricoltura. Il difetto non è però solo di questo Ministero ma ne è causa la nostra legge. Dal 1897 in poi, poichè non si possono più assumere in servizio impiegati straordinari, si deve servirsi di questi avventizi, con la cautela però che essi non possono essere confermati che con disposizione del ministro del tesoro, in modo che il loro numero aumenta soltanto in casi di assoluta necessità. Una ragione vi è perchè al Ministero di agricoltura il loro numero sia notevole, e sta nella varietà dei servizi che sono riuniti nel detto Ministero e che fa aumentare il lavoro e quindi il personale. Quello però che è necessario disciplinare, è il lavoro straordinario, perchè io credo che il lavoro straordinario demoralizzi il personale.

È necessario confessare francamente se il numero degli impiegati addetti ad un Ministero sia insufficiente al bisogno; e se il numero degli impiegati non sia sufficiente, bisogna avere il coraggio di domandare al Parlamento che il loro numero sia aumentato. Ma eccedere in lavoro straordinario, oltre il bisogno, è demoralizzare gli impiegati, perchè da un lato non si può mantenere tra di loro una esatta distribuzione di questo lavoro, dall'altro non sempre sono i migliori impiegati che vengono a godere di questa concessione; ed inoltre non è facile assicurare che parte di questo lavoro straordinario non vada a detrimento del lavoro ordinario.

Io credo che il Senato resterà pago di queste mie dichiarazioni e passo così ad un'altra parte della relazione dell'onorevole Riolo, quella che riguarda i rapporti tra il capitale e il lavoro. Io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole relatore nelle conclusioni a cui egli è venuto, sebbene in parte dissenta con lui da alcune delle premesse. L'accordo tra il capitale e il lavoro è uno dei problemi che studia l'Amministrazione del dicastero dell'agricoltura. Ognuno non deve pretendere dall'altro più di quello che questo può dare. Però è necessario integrare tutte le norme che si possano stabilire per regolare i rapporti tra il capitale e il lavoro, integrarle con una politica di libertà in questa materia, politica di libertà per la quale io non saprei che ripetere le parole scritte dell'onorevole relatore medesimo in questa parte veramente sapiente della sua relazione. Egli

infatti dice che: « L'opera del Governo non solo deve essere moderatrice, ma ferma e rigorosa nell'esigere il rispetto delle leggi e di tutte le libertà statutarie, nella cui tutela sta il funzionamento equilibratore dell'offerta e della richiesta; libertà ai lavoratori di scioperare, libertà al capitale di chiudere le officine, ed ai proprietari di vietare l'accesso ai loro campi agli scioperanti, reclutando altrove quella mano d'opera che lo sciopero loro nega ».

Posso assicurare il Senato che il programma del Governo è precisamente nei sensi che l'onorevole relatore ha espresso.

Occupiamoci ora di un altro argomento, di quello dell'insegnamento che forma anche oggetto della relazione. Gli insegnamenti dipendenti dal Ministero di agricoltura sono svariatissimi, come svariatissime sono le funzioni di questo dicastero.

Noi abbiamo scuole industriali, scuole commerciali, scuole di arti e mestieri, scuole di agraria, cattedre ambulanti, senza parlare degli istituti speciali che vi sono per le miniere, per la crittogamia e simili. A questo proposito è bene che il Senato sappia che si trovano attualmente dinanzi all'altro ramo del Parlamento molteplici disegni di legge presentati dall'onorevole ministro Raineri su questi argomenti. Abbiamo così un disegno di legge per la riforma dell'amministrazione delle scuole pratiche di agricoltura; un altro disegno di legge riguardante gli istituti superiori di commercio; un altro disegno di legge sui provvedimenti per l'ordinamento forestale, ed altri sulla Cassa di previdenza (relatore l'onor. Cornaggia), per personale tecnico ed amministrativo delle scuole industriali e commerciali, sulle cattedre ambulanti di agricoltura, ecc. Infine provvedimenti per l'industria serica, coi quali si assegna una maggiore dotazione per la fondazione di due cattedre di bachicoltura e di gelsicoltura.

Senza scendere ai dettagli di questi disegni di legge, perchè l'on. Nitti potrebbe riservarsi, come infatti si è riservata, la facoltà di introdurre in essi qualche modificazione, posso dichiarare che in genere è proposito dell'on. ministro di agricoltura di mantenere i concetti del suo predecessore. Onde io spero che quando i detti disegni diverranno leggi dello Stato gli insegnamenti ora affidati al Ministero di agri-

coltura potranno essere grandemente avvantaggiati.

In quanto poi al modo di ripartirli, al modo di regolare il loro servizio interno alla dipendenza diretta del Ministero, ciò formerebbe oggetto di un disegno sul riordinamento del Ministero di agricoltura che, ripeto, avremmo già presentato, se i lavori parlamentare l'avessero permesso.

E rispondo ora ai diversi oratori che hanno preso la parola sul bilancio, cominciando dall'on. Ricci.

All'on. Ricci ho già risposto per quanto riguarda la parte del suo discorso che si riferisce all'Ispettorato dell'insegnamento ed alle scuole professionali; dovrò ora rispondere alle sue osservazioni circa la statistica agraria e l'Ufficio del lavoro.

La statistica agraria funziona abbastanza bene, quantunque non abbia ancora una vera e propria costituzione e sia separata dall'ordinamento del servizio di statistica; ma il riordinamento del servizio di statistica è uno di quegli studi che più deve richiamare l'attenzione del Ministero di agricoltura, perchè si tratta di un servizio che deve avere unità di indirizzo e di intendimenti. Attualmente manca il direttore generale e, per grave infermità, manca anche il direttore competentissimo che si occupava di detto servizio: ma nel riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura questo della statistica avrà le nostre principali cure.

Per quanto riguarda poi l'Ufficio del lavoro l'onor. Ricci raccomandava che esso si fosse mantenuto nei limiti di un Corpo consultivo del Ministero, e che non si fosse sostituito al Governo. L'onor. Ricci potrà esser sicuro che il ministro terrà nel massimo conto tutte le osservazioni ed i pareri dell'Ufficio del lavoro, ma quanto a decisioni egli si riserva, come ne ha diritto, di provvedere in conformità del proprio giudizio e della propria responsabilità.

L'onor. senatore Gorio, con la competenza che tutti gli riconoscono, si è occupato della produzione zootecnica del Regno. Egli ha fatto due constatazioni importanti: mentre ha constatato da un lato che la produzione interna è di molto aumentata, fino al punto che il numero delle cavalle coperte nelle nostre stazioni governative, da 16 mila qual'era pochi anni addietro, è salito oggi a 44 mila, dall'altro lato

ha constatato che è di molto aumentata l'importazione: donde la conseguenza che la produzione nostra sia inferiore al necessario. Egli domanda quale è il miglior sistema per poter andare incontro ad un aumento di produzione e quindi a una diminuzione di importazione. Gli risponderò subito che io sono dell'opinione che egli ha espresso.

Noi riteniamo che o il solo allevamento privato o l'allevamento privato con l'azione integratrice del Governo non sarebbero i mezzi più indicati; il mezzo più indicato è il concorso dell'industria stalloniera governativa, ma rafforzata convenientemente, poichè gli stalloni che abbiamo oggi si riconoscono insufficienti. Potremo anche arrivare ai 1000 prima e ai 1200 poi, in breve tempo. L'onor. ministro del tesoro ha mostrato di avere a cuore questo ramo importante della produzione nazionale, dando il suo assenso per aumentarne la dotazione. Ma non basta il numero, diceva ragionevolmente l'on. Gorio, occorre anche un indirizzo. Egli lo concretava in due proposte che io riconosco giuste: eliminare in gran parte quegli stalloni che si riconoscono essere meno atti come elementi riproduttori e ben determinare le zone di allevamento, in modo che gli stalloni siano distribuiti secondo la loro natura in quelle zone dove la speciale produzione equina è più indicata. Egli poi metteva innanzi la questione relativa alla produzione dei cavalli da tiro pesante, ed a questo proposito va ricordato quanto avvenne nell'ultima riunione del Consiglio ippico, nel quale egli ha tanta autorevole parte. In quel Consiglio del quale, come il Senato sa, fanno parte autorevoli funzionari del Ministero della guerra, fu dibattuta la questione se convenisse spendere le 400 mila lire, di cui abbiamo la disponibilità, per l'acquisto di stalloni esclusivamente adatti a produrre cavalli per la guerra o ad altre specie da tiro, od invece spenderne, sia pure in minima parte, in cavalli riproduttori da tiro pesante, e prevalse l'opinione che, per quest'anno, nella spesa delle 400,000 lire, non si dovessero comprendere gli acquisti di stalloni da tiro pesante. La discussione fu vivace, si minacciarono perfino delle dimissioni di alcuni componenti il Consiglio; l'onor. ministro portò la sua parola autorevole: ma il voto del Consiglio ippico non è che un voto.

L'onorevole ministro nello spendere, come

dovrà spendere, le 400,000 lire, terrà conto anche, e nelle debite proporzioni, dei bisogni che si riferiscono all'acquisto di stalloni da tiro pesante, avuto riguardo alle plaghe in cui questo indirizzo della produzione ha diritto a particolari riguardi.

Riservandomi di rispondere più tardi all'onorevole Mazziotti, perchè l'argomento da lui svolto è molto affine a quello svolto dall'onorevole De Cesare, risponderò prima all'onorevole Massabò. Egli ha presentato un ordine del giorno ed io mi affretto a dichiarare, per contentarlo, che lo accetto. Però non posso accettare le considerazioni e le premesse con cui egli lo ha accompagnato. Già l'onor. De Cesare ha fatto comprendere che l'esacerbamento degli animi di coloro i quali votarono quell'ordine del giorno era tale, che a loro mancava assolutamente la serenità di spirito; serenità la quale mancava pure quando quei cittadini osarono dire che avrebbero preferito di non far parte del Regno d'Italia.

Queste sono aberrazioni. A mente serena, l'onor. Massabò me lo concederà, i suoi concittadini non avrebbero votato un simile ordine del giorno.

E nemmeno posso accettare le considerazioni per le quali quasi vorrebbe compromettere per la dotazione dell'Istituto agrario che vorrebbe formare, la somma di 2 milioni circa che avanzano ancora della erogazione dei 25 milioni concessi dal Parlamento, con la legge del 1887, per i danneggiati dal terremoto di Liguria. La somma sarebbe eccessiva...

MASSABÒ. Io non la domando.

CAPALDO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura*... Ed io prendo atto di questa sua interruzione, e completo la mia risposta all'onorevole Massabò in queste parole. Accetto il suo ordine del giorno, e per dimostrarli che cercheremo di tradurlo in realtà ed in legge al più presto possibile, dirò che poichè si trova innanzi alla Camera dei deputati un disegno di legge (n. 392), col quale si dovrà provvedere a modificare alcune disposizioni concernenti il credito agrario per le provincie meridionali continentali, Lazio, Sicilia e Sardegna, sarà quello il luogo opportuno di parlare anche della istituzione del credito agrario per la provincia di Porto Maurizio. E spero che di queste

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

dichiarazioni l'onor. Massabò si riterrà soddisfatto.

Vengo agli onorevoli Mazziotti e De Cesare. All'onor. Mazziotti mi pare di aver già risposto per la parte che riguarda la rinnovazione dei trattati di commercio; mi debbo ora occupare di quanto riguarda la questione gravissima della produzione olearia in Italia. Risponderò contemporaneamente ai due oratori. Poichè i rimedi invocati per lenire il danno che si verifica in Italia nella produzione olearia sono di due specie: rimedi terapeutici, cioè rimedi per curare la malattia dell'olivo (della quale principalmente si è occupato il senatore De Cesare) e provvedimenti di natura fiscale (questione dei dazi sui semi oleosi sollevata con tanta competenza e chiarezza dall'onorevole Mazziotti), comincerò dai rimedi terapeutici, dalla cura della malattia.

L'onorevole De Cesare si è lagnato di due cose: che, cioè, al Ministero di agricoltura si perseveri in un sistema di cura che è risultato non efficace, e che non si sieno pubblicati i risultati delle esperienze effettuate nell'anno 1910; ed ha ricordato un vibrato (l'aggettivo è di moda), un vibrato ordine del giorno della Società degli olivicoltori, da lui degnamente presieduta. Io potrei rispondere che il Ministero di agricoltura in questa materia provvede stando al parere dei suoi tecnici, poichè ne ha, e al parere di una Commissione molto autorevole, la Commissione consultiva di olivicoltura e di oleificio; tanto autorevole che il Ministero avrebbe desiderato che l'onor. De Cesare ne avesse fatto parte; ma ai ripetuti inviti del Ministero egli ha resistito, non ha creduto di onorare colla sua presenza quella Commissione.

Di tale Commissione fanno parte alcuni di coloro che hanno votato il vibrato ordine del giorno della Società di cui è presidente l'onorevole De Cesare. Ebbene, in materia di cura dell'olivo il Ministero ha stabilito per il 1911 il seguente programma (e lo ha stabilito col parere concorde e favorevole della Commissione consultiva di olivicoltura e oleificio, della quale fanno parte alcuni dei protestanti firmatari dell'ordine del giorno testè ricordato dall'onor. De Cesare).

Il concetto informativo di questo programma è che, dal momento che non è assicurato an-

cora quale sia il migliore sistema curativo contro la malattia della mosca olearia, dobbiamo ancora andare per via di tentativi e dobbiamo usare diversi rimedi proposti nelle diverse contrade, e così man mano potremo dire l'ultima parola su quello che sarà il rimedio veramente opportuno.

Secondo tale principio, si è stabilito quanto segue:

1° Ripetere, nel corrente anno, l'esperimento contro la mosca delle olive col metodo di difesa detto a *secco* o delle *bacinelle*. Tale esperimento, come nel 1910 e 1911, si farà in una superficie di oltre 400 ettari a Serranova, agro di Carovigno, presso Brindisi, nell'oliveto del senatore principe di Frasso Dentice;

2° Che si facciano esperimenti per combattere la mosca delle olive col metodo delle *irrorazioni* con dachicida, limitatissime di numero.

Tali irrorazioni saranno applicate in alcuni oliveti isolati di Ripalta e dell'isola di Nisida.

3° In un oliveto situato lungo la strada Roma-Tivoli, si eseguiranno delle esperienze contro la mosca e la *fumaggine* dell'olivo, a cura dei professori Lotrionte e Cuboni.

Con tali esperienze si cercherà di studiare nel tempo stesso il potere attrattivo di alcune sostanze come glucosio, miele, ecc., sulla mosca dell'olivo, e l'efficacia di alcuni rimedi per combattere la fumaggine.

4° Si è dato incarico al prof. Silvestri, direttore del laboratorio di entomologia agraria di Portici, di proseguire gli studi sopra i diversi parassiti endofagi della mosca, mettendo a sua disposizione un oliveto nelle Puglie o nella Calabria;

5° Si è stabilito inoltre che gli studi affidati al prof. Ampola sull'uso dei preparati arsenicali nella lotta contro la mosca delle olive siano continuati con la massima intensità, e ciò allo scopo di studiare gli effetti che può avere l'arsenico tanto sull'uomo che sugli animali;

6° Per fare in modo che le nuove piantagioni dell'olivo non vadano soggette a marciume, dovuto in gran parte all'attuale metodo di propagazione per talea e per ovolo, si è stabilito di favorire l'impianto; presso i privati e gli enti agrari, di semenzai e di vivai di olivi di seme innestati; si estenderanno altresì i concorsi a premi per gli innesti degli oliva-

stri in quelle provincie ove predomina l'olivo, come ripetutamente venne fatto in Sardegna.

Con questo ho risposto alla prima parte delle osservazioni dell'onorevole De Cesare.

Ma vi è una seconda parte del discorso dell'onor. De Cesare, nella quale egli mi ha chiesto: « Perchè non avete pubblicato i risultati degli esperimenti fatti nel 1910? »

E lo stesso rimprovero ci è venuto dall'ordine del giorno citato.

Ora, la Commissione consultiva di cui fa parte uno dei redattori dell'ordine del giorno, espresse essa stessa il parere che non fosse conveniente di pubblicare la relazione riguardante le esperienze dell'anno 1910; e ciò perchè esse non avevano condotto a risultati sicuramente utili per la pratica.

Onorevole De Cesare, la pubblicazione di questa relazione ha per scopo di mettere gli olivicoltori in condizione di poter sapere qual'è il rimedio che essi possono adottare, mentre noi siamo ancora nel periodo degli studi. Rimedi sicuri per ora non si possono indicare. È per queste ragioni che il Ministero non ha creduto di dar corso a questa pubblicazione. Ed ora vengo alla parte che mi è stata prospettata dall'onorevole Mazziotti, relativa al dazio sui semi oleosi.

In questa discussione degli olii (lo riconosceranno gli onor. Mazziotti e De Cesare) vi è una parte che riguarda il Ministero di agricoltura; e su questa rispondo; ma molte cose riguardano il Ministero delle finanze. Io posso esporre a titolo informativo come stanno le cose, ma non posso emettere giudizi o assumere responsabilità per cose che, almeno fino a questo momento, non sono di competenza del Ministero di agricoltura.

FINALI. Il decreto fu emanato anche a proposta del Ministero di agricoltura.

CAPALDO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura*. Di ciò parlerò tra poco. Ora intanto parlo dei dazi in generale. L'onor. Mazziotti ha ricordato che per effetto del vigente regime doganale l'olio di cotone è soggetto a un dazio di 24 lire il quintale per sola importazione, oltre alla tassa interna di fabbricazione stabilita in lire 14 al quintale; mentre invece gli olii, così detti non nominati, di sesamo ed arachide sono soggetti soltanto al dazio doganale di 24 lire al quintale.

Nè questo basta; vi sono semi oleosi che pagano soltanto la tassa di 6 lire al quintale ed alcuni che non sono sottoposti ad alcuna tassa.

Questo stato di cose preoccupava e preoccupa vivamente gli olivicoltori; e la loro preoccupazione crebbe dopo il decreto del 9 agosto 1910, investito dall'onor. De Cesare, perchè pubblicato, egli dice. — io non lo ricordo perchè non ero al Governo — poco dopo che si erano date assicurazioni dal Governo in senso contrario. Ora il fatto è che il decreto 9 agosto 1910, emanato dal Ministero delle finanze, concede all'olio di arachide un dazio di favore che da 24 lire venne ridotto a 6 lire, e la ragione per cui questa diminuzione fu data, fu che l'olio di arachide può essere adoperato nella fabbricazione del sapone e quindi favorendo questa fabbricazione in Italia, si poteva far concorrenza al sapone fabbricato a Marsiglia.

Il senatore De Cesare dice che dalle statistiche si ha che la quantità di quest'olio importata è minima. Veramente l'olio di arachide introdotto, colla denaturazione che doveva esser fatta dal Ministero delle finanze, non poteva far concorrenza a nessun altro olio, perchè non poteva essere adoperato per uso commestibile, ma unicamente per le industrie. Certo è che di questo, come degli altri dazi si sono vivamente preoccupati gli olivicoltori. Se non che abbiamo che le Camere di commercio si sono in diverso modo espresse: mentre le Camere di commercio di Lecce, di Spezia, di Roma, di Porto Maurizio, di Livorno ed altre hanno espresso voti nei sensi nei quali si interessano gli onorevoli Mazziotti e De Cesare, invece le Camere di commercio di Milano, di Genova, di Torino, di Bologna, di Novara, ritengono che occorra mantenere i dazi così come sono, perchè da una loro modifica ne verrebbe danneggiata di molto l'industria di olii di seme.

Come vede il Senato, è questione di concorrenza fra due industrie ed io non potrei certo dire il mio avviso, perchè la questione esce dalla competenza esclusiva del Ministero di agricoltura e non sono quindi in grado di impegnare dinanzi al Senato alcuna promessa che possa dipendere da altro Ministero.

Poche parole ho da aggiungere per rispondere all'onor. senatore Manassei.

Il senatore Manassei si è occupato di alcune

cifre, le quali sono state espresse nella relazione del bilancio innanzi alla Camera dei deputati. Ora, non può formare oggetto di discussione dinanzi al Senato un apprezzamento che ha potuto essere formulato dal relatore innanzi alla Camera dei deputati e quindi mi perdonerà se di questo non mi occupo.

Egli mi ha poi domandato perchè non si fa un'inchiesta sulle condizioni dei contadini di tutte le regioni, e si è questa inchiesta invece limitata soltanto al Mezzogiorno. La risposta mi sembra facile: le inchieste simili si fanno nei luoghi dove più le condizioni dei contadini richiamano l'attenzione del Governo. Noi abbiamo fatto leggi speciali pel Mezzogiorno per aiutare le industrie, il commercio e l'agricoltura e per portare rimedio a tutte le altre condizioni di disagio in cui versavano le Calabrie e la Basilicata, e fu per questa ragione che l'inchiesta si limitò a quelle regioni. E veramente non sembrerebbe che vi fosse alcuna necessità di fare un'inchiesta per i contadini delle altre regioni. Alle inchieste occorrono spese e tempo non breve, e non sempre i risultati ne riescono praticamente utili ed efficaci.

Mi sembra così di aver risposto a tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione di questo bilancio.

Domando venia al Senato se non ho potuto adempiere al mio impegno come avrei dovuto, tenuto conto della maestà dell'Assemblea dinanzi alla quale ho avuto l'onore di parlare.

Mi associo alle parole colle quali l'on. relatore ha concluso la sua bella relazione; e dirò anche che è intendimento del Ministero, coll'aiuto del Parlamento, integrare e rafforzare tutte le sempre crescenti energie del paese e di indirizzarne le forze al continuo incremento della prosperità nazionale. (*Approvazioni vivissime*).

RIOLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIOLO, *relatore*. Il brillante, esauriente, chiaro discorso, pronunciato dal sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio chiude al relatore l'adito ad un discorso perchè nessun argomento trattato nella relazione, nessuna domanda della Commissione di finanze non ha avuto una adeguata risposta, ed una favorevole accoglienza. Mi permetta il Senato che io mi felicitò colla Commissione stessa che, sollevando la questione dell'ordinamento interno del

Ministero, ha provocato le esaurienti e rassicuranti dichiarazioni che l'on. sotto-segretario di Stato, a nome del ministro ha fatto, e di cui, a nome della Commissione di finanze, prendo atto. Io formulo l'augurio sincero che l'attuale ministro e l'onorevole Capaldo possano attuare le loro promesse e che possano rinvigorire l'ordinamento del Ministero che da loro dipende, rialzandone col prestigio le condizioni morali. E con l'augurio di portare a compimento questa opera rigeneratrice io ringrazio l'onorevole sotto segretario di Stato per le cortesi parole che egli ha pronunciato pel relatore della Commissione di finanze, che non alla sua modesta persona, ma alla giustizia delle cause che ha propugnato, sente di dovere attribuire le cortesie e le lodi largamente prodigategli.

L'onorevole sotto-segretario di Stato, rispondendo alle vive premure della Commissione di finanze, ci ha dato le più chiare assicurazioni sulla cura che il Governo metterà per i trattati di commercio da stipulare o da denunciare. Ed io credo che il Senato non può che attendere, fiducioso, l'opera del presente ministro.

I trattati di commercio sono di tale vitale interesse per l'economia nazionale che meritano un esatto studio da parte dell'intero Governo, perchè la vita economica del paese ad essi strettamente si collega.

Debbo anche tributare una sincera lode per quanto l'onorevole ministro si ripromette di fare in rapporto al ponderoso problema dell'emigrazione. La Commissione di finanze sottopose al Senato la grave questione astenendosi, quantunque l'avrebbe potuto, dall'indicare la più logica soluzione. L'argomento però è di tale importanza che in altra sede ed in momento più opportuno potrà essere svolto con tutta la necessaria ponderazione.

Ad ogni modo, la Commissione è lieta nello apprendere che l'emigrante, se dovrà partire, partirà preparato dalla scuola, come è lieta nel sentire che all'emigrazione interna, sarà provveduto nel miglior modo possibile. E qui mi permetta l'on. sotto-segretario di Stato che faccia una raccomandazione.

La Commissione di finanze raccomandò che alle scuole elementari fosse unito nell'ultimo anno qualche insegnamento pratico di agricol-

tura, specialmente nei centri rurali. Non sarebbe il caso che, anche a proposito di quelle scuole alle quali ha accennato l'onor. Capaldo, fosse tenuta presente questa raccomandazione?

I diversi oratori, che hanno preso la parola, hanno avuto delle espressioni cortesi per me, ed io non posso che ringraziarli con tutto il cuore. Debbo soprattutto essere loro riconoscente per il grande ausilio che hanno portato alle conclusioni cui la Commissione di finanze è venuta.

Quando ricordo le parole pronunciate con tanta autorità dall'on. Gorio debbo richiamarmi alla memoria quello che nella relazione sta scritto a proposito degli incoraggiamenti per la zootecnica. Però se ho da lamentare un equivoco, è in questo senso, che l'on. Gorio rilevò come io avessi accennato alla questione, ma non avessi chiesto un aumento di fondi a questo scopo. Prego l'on. Gorio di voler rileggere le parole con le quali io concludevo le considerazioni, che avevo fatto, riguardo agli incoraggiamenti da darsi alla produzione zootecnica. Permetta anzi il Senato che io stesso rilegga queste parole:

« Nè la spesa occorrente può impensierire, se si tiene conto che essa è feconda e ad usura retributiva, e se si considera che l'interesse del denaro che in un anno si spende all'estero solo per l'acquisto di cavalli, sarebbe sufficiente, anzi esuberante, per una conveniente dotazione ai capitoli che alla zootecnica si riferiscono, giacchè è bene ricordare che la compra all'estero di cavalli, buoi, suini ed ovini pesa per circa 80,000,000 all'anno sull'economia nazionale ».

Dunque vede l'onor. Gorio che noi vogliamo forse anche più di quanto egli ha domandato.

L'onor. Mazziotti, con la sua autorevolissima parola, è venuto a rafforzare la nostra raccomandazione per i trattati di commercio. Egli ha parlato anche degli aiuti di cui ha bisogno l'olivicoltura. Orbene egli ha portato un grande aiuto alle nostre conclusioni. Noi infatti, parlando della insufficienza degli stanziamenti per combattere gli insetti di diversa natura che insidiano l'agricoltura, domandavamo maggiori assegnamenti, tanto più in quanto vedevamo che l'olivicoltura ne ha grande bisogno: ed una speciale raccomandazione facevamo a favore della stessa.

Noi, per la protezione dell'olivicoltura, chiedevamo che fosse attuata severamente quella legge, cui l'onor. De Cesare ha accennato, riguardante le sofisticazioni perchè crediamo che il mezzo più sicuro per avvantaggiare i prodotti genuini, sia quello di combattere i prodotti adulterati, come largamente abbiamo provato nella relazione che precede questo disegno di legge.

Dunque non posso che essere d'accordo con i colleghi che hanno preso la parola rilevando che i loro desideri erano stati tenuti nel dovuto conto dalla Commissione di finanze.

L'onor. Massabò colla sua autorevole parola, ha portato un grande sussidio alla domanda da noi rivolta al Governo, di metteré cioè un freno alle autorità locali relativamente alla facoltà di sovraimporre sulla fondiaria. Non posso che ringraziare l'onor. Massabò dell'aiuto che ci ha dato, augurandoci che le sue parole vengano accolte dal capo del Governo.

L'onorevole Massabò presentò un ordine del giorno, che con piacere ho visto accettato dal Governo; ed, a nome della Commissione di finanze, io ho il piacere di dichiarare che anche essa accetta l'ordine del giorno.

L'onorevole senatore Manassei ha parlato del censimento agrario ed ha proposto nuove commissioni e inchieste.

Il censimento agrario o meglio la valutazione del prodotto agrario posa su basi ipotetiche. Dipende infatti dal criterio spesso variabile delle persone incaricate di procedervi. Quindi io sorvolo su questa parte.

Per quanto poi riguarda le Commissioni e le inchieste, io ricordo che, quando non si vuol condurre a termine una cosa o addirittura non si vuol farla o qualcosa si vuol fare naufragare, si nomina una Commissione; che quando vi è qualche ambizione da contentare si dispone un'inchiesta; ma raramente ho visto che queste commissioni e queste inchieste abbiano dato dei buoni frutti.

Detto ciò, e constatato il perfetto accordo col Governo ed i diversi oratori, credo di avere compiuto il mio dovere di relatore della Commissione di finanze e prego il Senato di voler dare il suo voto favorevole al disegno di legge.

MASSABÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSABÒ. Ringrazio sinceramente l'onorevole sotto-segretario di Stato e l'onor. relatore della Commissione di finanze. Ma non posso restare sotto il dubbio che si creda che io abbia accreditato le accuse mosse contro i ministri. Io presentai quell'ordine del giorno soltanto perchè si avesse un'idea dell'eccitamento dell'ambiente, ma io non l'ho approvato. Era dunque solo per illuminare il Senato sul modo come si ragiona in quell'ambiente. Mi stava a cuore di dissipare qualunque malinteso a questo riguardo, perciò io ringrazio anche il nostro Presidente che mi ha dato la parola per fare questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno proposto dall'onor. senatore Massabò e accettato dal Governo e dalla Commissione di finanze:

« Il Senato confida che il Governo vorrà aiutare le popolazioni agricole dell'estrema Liguria occidentale a superare le gravissime crisi da cui sono afflitte, e a tale scopo lo invita a presentare sollecitamente un organico disegno di legge ».

Chi approva quest'ordine del giorno favorisca di alzarsi.

(È approvato).

DE CESARE. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE CESARE. Innanzi tutto ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato e l'onorevole relatore della Commissione di finanze; ma ho chiesto la parola per tornare sopra una circostanza importantissima che cioè la Commissione consultiva per l'olivicoltura abbia ritenuto prudente non pubblicare la relazione della Commissione governativa sopra gli esperimenti contro la mosca olearia, secondo ha detto l'onorevole Capaldo. Ciò non è esatto, ma è esatto il contrario. Ella, onorevole sotto-segretario di Stato, forse non è informato che accanto alla Commissione consultiva, vi è un Comitato, il quale non ha forse altro scopo che di paraliz-

zare tutto ciò che la Commissione decide: Comitato, nel quale i funzionari fanno maggioranza. La Commissione ha espresso il voto, ripeto e confermo; che la relazione fosse pubblicata; onde non è maraviglia che un membro di essa abbia proposto l'ordine del giorno, che ho letto, e che ha dato tanto sui nervi dei funzionari del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. (*Si ride*).

L'onor. Capaldo ha dichiarato che sarà tradotto in atto, e più largamente, il programma oleario dell'anno scorso. Essendo cosa decisa, non mi resta che prenderne atto; e poichè egli ha parlato di semenzai, io lo prego di portare la sua attenzione sull'iniziativa della Società degli olivicoltori, che ha deliberato di farne a proprie spese uno alle porte di Roma, d'accordo col Comizio agrario, presieduto dal nostro collega Fabrizio Colonna; nonchè quattro semenzai regionali, che aumenteranno via via. Io confido che il Ministero non ci negherà aiuti concludenti, come non li negherà per la lotta che la Società ha intrapresa contro la sofisticazione degli olii.

Infine gli raccomando i concorsi a premio fra i Consorzi e le Cooperative olearie. L'onor. Raineri me lo aveva promesso l'anno scorso, ma forse gli mancò il tempo di farlo.

Io mi auguro che l'anno venturo, per il decoro del Governo, e anche nostro, non si debba tornare in questi giorni, sotto la stessa canicola, a chiedere quello che già avevamo chiesto l'anno scorso, e chiediamo oggi, con le stesse parole, ma decrescente fiducia! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione dei capitoli.

(Il Presidente cede il seggio presidenziale al vice-presidente onor. Blaserna).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BLASERNA.

PRESIDENTE. Darò lettura dei singoli capitoli con l'intesa che non facendosi alcuna osservazione, s'intenderanno approvati.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	1,415,000 »
2	Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (Spese fisse)	147,000 »
3	Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	92,440 »
4	Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (Spese fisse)	1,850 »
5	Stipendio al bibliotecario del Ministero (Spesa fissa)	5,000 »
6	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
7	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura compresa la copiatura, e per lavori e servizi speciali da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale	120,800 »
8	Indennità di tramutamento agli impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale.	24,640 »
9	Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	19,100 »
10	Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	36,600 »
11	Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati di carattere permanente e temporaneo; verbali e resoconti stenografici	205,800 »
12	Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a Congressi e ad Esposizioni	418,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,516,730 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

		<i>Riparto</i> . . .	2,516,730 >
13	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)		168,950 >
14	Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale		17,000 >
15	Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale		89,000 >
16	Provvista di carta e di oggetti di cancelleria		20,000 >
17	Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico per la biblioteca del Ministero: acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero		19,840 >
18	Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di leggi e decreti, di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura		4,000 >
19	Rilegatura di registri e di libri		8,000 >
20	Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero		170,000 >
21	Spese per la vendita delle pubblicazioni del Ministero (Spesa d'ordine)		4,500 >
22	Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica		35,000 >
23	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)		1,500 >
24	Spese di posta per la corrispondenza		50,000 >
25	Telegrammi per l'estero (Spesa obbligatoria)		2,000 >
26	Spese di liti (Spesa obbligatoria)		4,300 >
27	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
28	Spese casuali		10,000 >
			<hr/> 3,120,820 >
	Pensioni ed indennità.		
29	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie		700,000 >
		<i>Da riportarsi</i> . . .	<hr/> 700,000 >

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

	<i>Riporto.</i> . . .	700,000 »
30	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	30,000 »
31	Contributo alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (Spesa obbligatoria)	62,500 »
32	Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie	5,000 »
		797,500 »
	Spese per l'agricoltura.	
	<i>I. — Agricoltura in genere.</i>	
33	Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (Spese fisse)	107,000 »
34	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (Spese fisse)	7,700 »
35	Museo agrario in Roma e concorso al Museo ed erbario coloniale.	5,500 »
36	Statistiche agrarie - Indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari dell'Amministrazione provinciale, a funzionari di altre Amministrazioni e ad estranei - Contributi e concorsi ad istituzioni agrarie per la rilevazione statistica annuale e pel catasto agrario - Comitati provinciali e circondariali - Carte geografiche, strumenti, oggetti diversi ed altre spese inerenti al servizio della statistica agraria; mercuriali dei prodotti agrari	192,000 »
37	Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi - Acquisto di medaglie	20,000 »
38	Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita (consorzi agrari, latterie sociali, associazioni di mutua assicurazione del bestiame ed altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi) e ad Enti che promuovono la fondazione di tali associazioni e cooperative	38,000 »
39	Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni economiche ed igieniche dei comuni rurali - Concorso alle scuole	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	370,200 »

	<i>Riporto</i> . . .	370,200 »
	femminili di economia domestica, di agraria e di igiene e corsi temporanei di educazione domestica per le operaie nei comuni delle provincie infette dalla pellagra	180,000 »
40	Entomologia e crittogamia. Studi ed esperienze per impedire la diffusione di parassiti delle piante coltivate. Spese per i trattamenti anticrittogamici e per la distruzione delle cavallette della <i>diaspis pentagona</i> ed altri insetti, e delle arvicole che danneggiano i prodotti agrari (Spesa obbligatoria)	51,000 »
41	Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura, comprese le uve da tavola e risicoltura - Sussidi a comizi agrari e ad altre associazioni agrarie e per l'esperienze e le culture suddette	60,000 »
42	Esperienze di concimazione ed incoraggiamenti alla produzione frumentaria	95,000 »
43	Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, dell'olio d'oliva, dei burri, dei formaggi, del sommacco e dell'essenza di agrumi, e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse	90,500 »
44	Acquisto, manutenzione, custodia, prestito ed altre spese per le macchine agrarie	100,000 »
	II. — <i>Viticoltura ed enologia; olivicoltura ed oleificio.</i>	
45	Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (Spese fisse)	90,010 »
46	Stazioni enotecniche all'interno ed all'estero e spese di materiale per le cantine governative e gli oleifici sperimentali.	169,000 »
47	Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia, la distillazione, la olivicoltura e l'oleificio - Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio - Premi e sussidi ad oleifici sociali e ad associazioni di olivicoltori	37,500 »
48	Spese per l'applicazione della legge 4 marzo 1888, n. 5252 relativa alla esplorazione ed alla distruzione della <i>phylloxera vastatrix</i> , nonchè ai divieti di esportazione e d'importazione delle piante (Spesa obbligatoria)	350,000 »
49	Spese per l'applicazione delle leggi 6 giugno 1901, n. 355, e 7 luglio 1907, n. 490, relative ai consorzi di difesa contro la <i>phylloxera vastatrix</i>	375,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	1,968,210 »

	<i>Riporto</i> . . .	1,968,210 »
50	Viticultura: acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi - Studi ampelografici	318,000 »
III. — Zootechnia.		
51	Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootechnia e di caseificio (Spese fisse)	2,400 »
52	Istituto zootechnico Sardo (Legge 4 giugno 1908, n. 253) (Spese fisse)	8,000 »
53	Istituti zootechnici di Monte di mezzo, Poppi e Potenza	30,000 »
54	Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni (Spese fisse)	722,000 »
55	Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli	883,000 »
56	Acquisto di cavalli stalloni e spese per gli incaricati dell'acquisto all'interno ed all'estero	400,000 »
57	Incoraggiamenti alla produzione cavallina (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici)	175,000 »
58	Incoraggiamenti alla produzione mulattiera	24,000 »
59	Miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino ed incoraggiamenti alla pollicoltura e all'industria del caseificio (sussidi a provincie, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni zootechniche ed altre istituzioni intese a migliorare la produzione, l'allevamento, il governo e l'utilizzazione del bestiame e ad agevolarne il traffico; sussidi agli allievi che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio)	390,000 »
60	Bachicoltura e apicoltura (incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori bacologici e di apicoltura, acquisto di attrezzi e di semibachi)	12,000 »
61	Stipendi ed assegni al personale delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia (Spese fisse)	10,840 »
62	Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse)	710 »
63	Spese per il funzionamento delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia	31,900 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	4,976,060 »

	<i>Riporto</i> . . .	4,976,060 »
63 <i>bis</i>	Applicazione delle leggi sulla caccia; protezione e propagazione della selvaggina; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi	10,000 »
64	Pesca ed acquicoltura (applicazione delle leggi sulla pesca; piscicoltura marina, lacuale e fluviale; impianti di nuove stazioni di piscicoltura; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi)	50,000 »
65	Libri geneologici per gli animali cavallini, bovini, ovini e suini (stud-book e herd-book); studi, traduzioni, esperimenti e conferenze sul bestiame, sulla bachicoltura, sull'apicoltura, sulla caccia, sulla pesca e sull'acquicoltura	3,500 »
IV. — <i>Foreste.</i>		
66	Stipendi ed indennità al personale forestale (Spese fisse)	1,215,000 »
67	Indennità di residenza in Roma al personale forestale (Spese fisse)	8,000 »
68	Indennizzi al personale forestale comandato al Ministero e ai sorveglianti destinati presso le ispezioni forestali	10,000 »
69	Stipendi ed indennità alle guardie forestali demaniali (Spese fisse)	50,760 »
70	Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale (art. 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277)	2,887,930 »
V. — <i>Demani comunali e usi civici</i>		
71	Retribuzioni, compensi ed altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie ex-pontificie e dell'Emilia.	40,000 »
72	Bollettino feudale (compensi a funzionari di altre Amministrazioni e ad estranei per la raccolta, il riscontro e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino)	12,000 »
VI. — <i>Acque, bonificazione agrario e colonizzazione interna.</i>		
73	Stipendi al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse)	71,600 »
74	Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse)	4,830 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	9,339,680 »

	<i>Riporto</i>	9,339,680 »
75	Campo sperimentale di Sant'Alessio (Spese d'ordine).	20,000 »
76	Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni).	67,800 »
77	Stipendi e spese per il mantenimento del corpo degli agenti a cavallo per la sorveglianza dell'Agro romano (Regio decreto 3 agosto 1908, n. 546)	60,000 »
78	Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria in esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255	5,700 »
79	Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonificamento agrario e alla costruzione di case coloniche; poderi modello.	44,000 »
80	Concorso nelle spese per combattere la malaria	20,000 »
81	Concorso a favore dei Consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª)	167,120 »
82	Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fognature; acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori; serbatoi montani per irrigazione.	18,000 »
83	Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche; spese varie inerenti al servizio idrologico	7,000 »
VII. — <i>Meteorologia e geodinamica.</i>		
84	Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse)	97,400 »
85	Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse).	6,420 »
86	Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aereonautiche.	20,200 »
87	Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termometrici e di montagna. Concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo.	63,350 »
	<i>Da riportarsi</i>	9,936,670 »

	<i>Riporto</i>	9,936,670 »
88	Spese d'ufficio; acquisto di libri; provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico	20,450 »
89	Publicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; stampa di carte geografiche, cartoncini, e prospetti occorrenti per il funzionamento degli strumenti e per la raccolta e lo spoglio delle osservazioni meteoriche e geodinamiche; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori e a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica, sostenute da Società scientifiche e da privati.	21,960 »
VIII. — <i>Miniere.</i>		
90	Stipendi ed indennità al personale del Regio Corpo delle miniere (Spese fisse)	352,400 »
91	Indennità di residenza in Roma al personale del Regio Corpo delle miniere (Spese fisse)	12,900 »
92	Indennità per reggenza di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili, trasporti ed altre spese pel servizio minerario	7,700 »
93	Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno.	42,900 »
		10,394,980 »
Industria e commercio.		
I. — <i>Ispettorato.</i>		
94	Stipendio agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (Spese fisse)	28,000 »
95	Indennità di residenza in Roma agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (Spese fisse).	1,390 »
II. — <i>Industria e commercio</i>		
96	Spese per l'ufficio delle informazioni commerciali, comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali; traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	16,500 »
97	Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	60 800 »

	<i>Riporto</i>	60,890 »
98	Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie, e studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale	15,500 »
99	Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio, e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero	8,500 »
100	Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (Spesa d'ordine)	4,000 »
101	Camere di commercio italiane all'estero; e italo-straniere in Stati esteri; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre camponarie e simili; borse di pratica commerciale	218,000 »
102	Stipendio al segretario del Museo commerciale annesso alla Camera di commercio di Torino (Spesa fissa)	3,000 »
103	Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione; spese ed incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio all'interno.	12,000 »
104	Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 320.	70,000 »
<i>III. — Pesi, misure e saggio dei metalli preziosi.</i>		
105	Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (Spese fisse)	543,300 »
106	Indennità di residenza in Roma al personale metrico (Spese fisse)	5,460 »
107	Indennizzi al personale metrico comandato al Ministero e ai laboratori centrali	4,500 »
108	Indennità ai verificatori metrici per il giro di verifica periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico, approvato con Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242 (Spesa obbligatoria)	105,000 »
109	Rimunerazioni al personale dei municipi e delle prefetture ed agli agenti di polizia giudiziaria per opere prestate nell'interesse del servizio metrico	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,052,150 »

	<i>Riporto</i>	1,052,150 »
110	Insegnamento agli aspiranti verificatori e assegni, agli aspiranti allievi e volontari.	10,000 »
111	Acquisto, manutenzione e riparazione di materiali; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazione di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali, imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici.	64,000 »
112	Preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi	13,800 »
113	Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine)	2,000 »
		1,141,950 »
	Privative industriali e diritti d'autore.	
114	Concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazione dei bollettini industriali, traduzioni ed altre spese.	10,000 »
	Insegnamento agrario industriale e commerciale.	
	<i>I. — Ispettorato.</i>	
115	Stipendi agli ispettori dell'insegnamento professionale (Spese fisse)	34,000 »
116	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'insegnamento professionale (Spese fisse).	1,140 »
	<i>II. — Insegnamento agrario.</i>	
117	Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (Spese fisse)	261,110 »
118	Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	158,510 »
119	Indennità di residenza in Roma al personale dirigente, insegnante ed assistente alle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	2,600 »
	<i>Da riportarsi</i>	457,360 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i>	457,360 »
120	Stipendi ed assegni al personale di segreteria delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	43,500 »
121	Indennità di residenza in Roma al personale di segreteria delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse).	1,050 »
122	Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo	271,200 »
123	Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo	131,650 »
124	Stipendi ed assegni al personale delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura (Spese fisse)	481,500 »
125	Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse)	850 »
126	Spese per il funzionamento delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo	1,049,630 »
127	Scuole pratiche e scuole speciali di agricoltura ordinate dalla legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	930,000 »
128	Spese per l'impianto di scuole pratiche e di scuole speciali di agricoltura, per la concessione di mutui di favore (legge 30 giugno 1907, n. 432) e maggiori assegni pel funzionamento di dette scuole e delle scuole superiori di agricoltura in dipendenza di convenzioni speciali e per completarne l'arredamento	83,700 »
129	Stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto forestale di Vallombrosa (Spese fisse)	28,820 »
130	Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademic ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione	105,400 »
131	Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura - Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura	435,000 »
132	Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere	36,000 »
133	Sussidi ed acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad Istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria - Conferenze agrarie - Viaggi d'istruzione	23,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,078,660 »

Riporto 4,078,660 »

III. — *Insegnamento industriale e commerciale.*

134	Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali e commerciali.	1,540,100 »
135	Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e commerciali e ad altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi e le esercitazioni per il perfezionamento della produzione e l'incremento degli scambi; concorsi e sussidi per fondazioni di scuole industriali e commerciali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, per acquisto di materiale ed altro; collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni; premi, medaglie, studi, traduzioni, viaggi d'istruzione; mostre didattiche e spese per eventuali riunioni di insegnanti; compensi al personale delle scuole non governative e sussidi al personale stesso e relative famiglie; incoraggiamenti per l'educazione fisica; concorsi ed incoraggiamenti per libri di testo.	144,700 »
136	Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni di scuole industriali e commerciali	3,000 »
137	Istituto artistico-industriale di San Michele in Roma e incremento delle collezioni artistiche dell'Istituto medesimo	150,000 »
138	Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (Leggi 29 dicembre 1904, n. 679 e 14 luglio 1907, n. 563)	80,000 »
139	Borse di perfezionamento tecnico all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla Regia Scuola di setificio in Como - Assegni per il perfezionamento all'estero nella chimica industriale.	18,500 »
140	Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta ed assegno alla Giunta di vigilanza per le spese di ufficio (Spese fisse)	17,800 »
141	Concorsi fissi a scuole minerarie	16,000 »
142	Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie	3,000 »
		6,051,760 »
Lavoro.		
143	Inchieste, studi, traduzioni, lavori statistici e compensi a cancellieri dei Collegi di probiviri; sussidi ad istituzioni aventi lo scopo di promuovere il benessere delle classi operaie	60,000 »
		60,000 »
<i>Da riportarsi</i>		

	<i>Riporto</i>	60,000 »
144	Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di altre leggi e regolamenti di carattere sociale	15,000 »
145	Stampa, spedizione e distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, delle denunce di esercizio e di altri modelli relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria)	19,000 »
146	Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai (legge 2 luglio 1908, n. 333)	100,000 »
		194,000 »
	Credito, previdenza ed assicurazioni sociali.	
147	Stipendi al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	76,500 »
148	Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	4,070 »
149	Spese inerenti ad esposizioni e mostre	2,920 »
150	Compensi per lavori di revisione contabile agli impiegati provinciali dipendenti da altri Ministeri nell'interesse della vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà e sugli Istituti di credito e di previdenza; compensi ad estranei per traduzioni occorrenti per la compilazione del Bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza	4,500 »
151	Pubblicazione del Bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria)	172,500 »
152	Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria)	25,000 »
153	Compensi al personale dipendente da altri Ministeri, materiale ed altre spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, relativa agli infortuni degli operai sul lavoro	3,000 »
154	Incoraggiamenti, sussidi, premi e medaglie per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperazione e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie	28,000 »
154 <i>bis</i>	Spese per promuovere e sussidiare iniziative a favore della previdenza, mediante cattedre ambulanti, conferenze ed altri mezzi di propaganda	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	346,490 »

	<i>Riporto</i>	346,490 »
154 ter	Contributi a favore delle Società di mutuo soccorso fra alunni ed ex-alunni delle scuole pubbliche, in applicazione dell'art. 3 della legge 17 luglio 1910, n. 521	50,000 »
155	Concorso al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui per le case popolari concessi ai comuni nell'interesse proprio o di Istituti autonomi (articoli 12 e 16 della legge 2 gennaio 1908, n. 5)	50,000 »
156	Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'art. 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100	18,000 »
		464,490 »
	Statistica.	
157	Studi e ricerche di carattere statistico	1,000 »
158	Acquisto di strumenti da disegno, di contatori e di altre macchine per il servizio della statistica	500 »
		1,500 »
	Economato generale.	
159	Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (Spese fisse)	35,350 »
160	Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (Spese fisse)	1,240 »
161	Visite ai magazzini compartimentali ed a stabilimenti industriali; indennità di funzioni per il servizio dei magazzini	1,300 »
162	Imballaggi e trasporti di stampati	74,000 »
163	Campionari; vestiario al personale di fatica dei magazzini compartimentali; assicurazione dei locali contro gli incendi; manutenzioni, arredamento, illuminazione, riscaldamento e altre spese per il funzionamento dei magazzini	5,800 »
164	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, di merceria, di cordami e di oggetti vari, per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine)	80,000 »
		197,690 »

		<i>Riporto</i>	1,251,500 »
174	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (Spesa obbligatoria)		43,000 »
175	Quota d'interessi a carico del Ministero di agricoltura, industria e commercio sui mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'Agro romano (art. 31 del testo unico di legge approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647)		30,000 »
176	Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari dell'Agro romano per restituzioni in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa d'ordine)		<i>per memoria</i>
177	Stampa di pubblicazioni arretrate dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica		5,000 »
			1,329,500 »
	Industria e commercio.		
178	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3 ^a) (Spesa ripartita - 13 ^a rata)		5,968 »
178 <i>bis</i>	Premi di escavazione dei fori di trivellazione dei pozzi di petrolio (art. 2, legge 19 marzo 1911, n. 250)		300,000 »
179	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse Corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno		35,000 »
180	Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910 (Legge 10 giugno 1909, n. 340) (Spesa ripartita - 4 ^a ed ultima rata)		100,000 »
			440,968 »
	Insegnamento agrario, industriale e commerciale.		
181	Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria; regio decreto 23 febbraio 1908, n. 266 (Spesa ripartita - 4 ^a rata)		99,900 »
182	Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti a favore della Basilicata e per la parte relativa all'insegnamento professionale (Spesa ripartita - 3 ^a rata)		12,000 »
		<i>Da riportarsi</i>	111,900 »

		<i>Riporto</i> . . .	111,900 »
183	Sovvenzione straordinaria alla Regia scuola industriale di Messina per porla in condizione di regolare funzionamento (legge 13 luglio 1910, n. 466) (Spesa ripartita - 2ª rata)		35,000 »
184	Sovvenzione straordinaria per lavori complementari ai locali della Regia scuola industriale di Catanzaro (legge 13 luglio 1910, n. 466) (Spesa ripartita - 2ª rata)		20,000 »
185	Sovvenzione straordinaria per lavori complementari ai locali della Regia scuola di agricoltura di Catanzaro (legge 13 luglio 1910, n. 466) (Spesa ripartita - 2ª rata)		5,000 »
			171,900 »
	Credito, previdenza ed assicurazioni sociali.		
186	Contributo a favore della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Legge 30 dicembre 1906, n. 685) (Spesa ripartita)		<i>per memoria</i>
187	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita - 21ª rata)		1,000,000 »
188	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita - 13ª rata)		70,000 »
189	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3ª) (Spesa ripartita - 5ª rata)		<i>per memoria</i>
190	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Leggi 18 agosto 1902, n. 356, 8 luglio 1903, n. 311 e 28 marzo 1907, n. 133) (Spesa ripartita - 10ª rata)		30,000 »
191	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1899 (Legge 1º aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita - 12ª rata)		12 000 »
192	Concessione di mutui ipotecari a privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (articolo 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255 portante provvedimenti per la Calabria) (Spesa ripartita - 6ª rata)		1,000,000 »
193	Contributo ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1º se-		
		<i>Da riportarsi</i> . . .	2,112,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

	<i>Riparto</i>	2,112,000 »
	mestre 1905 e dall'uragano del 23-25 giugno 1905 (Spesa ripartita - 7ª rata)	100,000 »
194.	Concorso a favore dei danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906 (Leggi 10 luglio 1906, n. 390, e 4 giugno 1908, n. 258) (Spesa ripartita - 5ª rata)	<i>per memoria</i>
195	Concorso al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900, del 1901 e del 2º semestre 1902 in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli art. 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (Spesa ripartita - 10ª rata)	365,000 »
196	Somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese relative ai danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
197	Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Basilicata e per la parte relativa al credito e alla previdenza (Spesa ripartita - 3ª rata)	77,000 »
198	Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito e alla previdenza (Spesa ripartita - 3ª rata)	60,000 »
		2,714,000 »
	Statistica.	
199	Spese per il censimento generale della popolazione del Regno (legge 8 maggio 1910, n. 212) (Spesa ripartita - 3ª ed ultima rata)	312,500 »
200	Spese per il censimento speciale degli opifici e delle imprese industriali (legge 8 maggio 1910, n. 212) (Spesa ripartita - 3ª ed ultima rata)	187,500 »
		500,000 »
	CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
	Acquisto di beni.	
201	Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'art. 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491) (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

Accensione di crediti.		
202	Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificazione, secondo l'art. 30 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 .	2,000,000 »
203	Mutui ai privati proprietari, alle associazioni e agli enti legalmente costituiti, che hanno assunto l'obbligo di costruire centri di colonizzazione agraria e borgate rurali, a tenore dell'art. 5 della legge 17 luglio 1910, n. 491 (Spesa ripartita - 2ª rata)	1,000,000 »
		3,000,000 »
Estinzione di debiti.		
204	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'art. 58, lettera C, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Spesa ripartita - 8ª rata)	52,000 »
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO.		
205	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	166,608.07
RIASSUNTO PER TITOLI		

TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA		

CATEGORIA I. — Spese effettive.		
	Spese generali.	3,120,820 »
	Pensioni e indennità	797,500 »
	Spese per l'agricoltura.	10,394,980 »
	Industria e commercio.	1,141,950 »
	Privative industriali e diritti di autore.	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	15,465,250 »

	<i>Riporto</i> . . .	15,465,250 »
Insegnamento agrario, industriale e commerciale		6,051,760 »
Lavoro		194,000 »
Credito, previdenza ed assicurazioni sociali		464,490 »
Statistica		1,500 »
Economato generale.		197,690 »
	Totale della categoria I della parte ordinaria . . .	22,374,690 »
TITOLO II.		
SPESA STRAORDINARIA		
—		
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
Spese generali.		<i>per memoria</i>
Agricoltura		1,329,500 »
Industria e commercio.		440,968 »
Insegnamento agrario, industriale e commerciale		171,900 »
Credito, previdenza ed assicurazioni sociali		2,714,000 »
Statistica		500,000 »
	Totale della categoria I della parte straordinaria . . .	5,156,368 »
<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</i>		
Acquisto di beni		<i>per memoria</i>
Accensione di crediti		3,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	3,000,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	3,000,000 »
Estinzione di debiti		52,000 »
Totale della categoria III della parte straordinaria . . .		3,052,000 »
Totale del titolo II (Spesa straordinaria) . . .		8,208,368 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . .		30,583,058 »
<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro</i>		166,608.07
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . .		27,531,058 »
Categoria III. — Movimento di capitali		3,052,000 »
Totale spese reali . . .		30,583,058 »
Categoria IV. — Partite di giro		166,608.07
Totale generale . . .		30,749,666.07

APPENDICE

allo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio
per l'esercizio finanziario 1911-12.

(Articolo 14 della legge 2 giugno 1910, n. 277)

STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA DEL DEMANIO FORESTALE

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912

TITOLO I.

ENTRATE ORDINARIE.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

1	Interessi dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti	10,000 »
2	Interessi di fondi pubblici emessi dallo Stato o garantiti dallo Stato di proprietà dell' azienda	per memoria
3	Redditi di eventuali dotazioni o lasciti	per memoria
4	Maggior reddito delle foreste demaniali inalienabili in eccedenza alla entrata normale di lire 600,000 (art. 15, comma a) della legge 2 giugno 1910, n. 277)	250,000 »
5	Maggior reddito delle foreste demaniali, già amministrato dal Ministero delle finanze (art. 15, comma b) della legge 2 giugno 1910, n. 277)	20,000 »
6	Concorso dello Stato iscritto nella parte ordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per il 1911-912	2,887,930 »
7	Provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per le contravvenzioni forestali dedotto il quarto agli agenti scopritori (art. 15, comma c) della legge 2 giugno 1910, n. 277)	50,000 »
	Totale delle entrate effettive ordinarie	3,217,930 »

TITOLO II.

ENTRATE STRAORDINARIE.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

8	Concorsi dello Stato secondo lo stanziamento fatto nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1911-12, per effetto delle leggi contenenti provvedimenti speciali:	
	a) per la Sardegna (leggi 2 agosto 1897, n. 382 e 28 luglio 1902, n. 342, modificate colla legge 14 luglio 1907, n. 562) L. 163,900	
	b) per la Basilicata (leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133 e 9 luglio 1903, n. 445) »	300,000
	c) per la Calabria (leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445). »	250,000
		713,900 »
	Da riportarsi	713,900 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-1911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i> . . .	713,900 »
9	Assegnazione sull'avanzo eventuale del bilancio generale dello Stato fatta dall'art. 35 della legge 2 giugno 1910, n. 277 (capitolo n. 173 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per il 1911-912)	<i>per memoria</i>
10	Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'art. 16, comma c) della legge sul demanio forestale 2 giugno 1910, n. 277	<i>per memoria</i>
11	Entrate diverse ed eventuali	<i>per memoria</i>
	Totale delle entrate effettive straordinarie . . .	713,900 »
<i>CATEGORIA II. — Movimento di capitali.</i>		
12	Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito ai sensi dell'art. 17 della legge 2 giugno 1910, n. 277	<i>per memoria</i>
13	Prestito delle provincie per anticipazione delle somme occorrenti per i rimboscamenti e rinsaldamenti di bacini montani (art. 23 della legge 2 giugno 1910, n. 277)	<i>per memoria</i>
14	Prelevamenti dal canto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'azienda del demanio forestale	<i>per memoria</i>
	Totale del movimento di capitali dell'entrata . . .	»
<i>CATEGORIA III. — Operazioni per conti di terzi.</i>		
15	Entrate dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane amministrate dall'azienda (art. 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277)	<i>per memoria</i>
16	<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro</i>	<i>per memoria</i>
RIASSUNTO DELLE ENTRATE		
Categoria I. — Entrate effettive:		
	a) ordinarie L.	3,217,930
	b) straordinarie »	713,900
		3,931,830 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	3,931,830 »

	<i>Riporto</i> . . .	3,931,830 »
Categoria II. — Movimento di capitali		<i>per memoria</i>
» III. — Operazioni per conto di terzi		<i>per memoria</i>
» IV. — Partite di giro		<i>per memoria</i>
	Totale generale delle entrate . . .	3,931,830 »
TITOLO I.		
SPESE ORDINARIE.		
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
1	Coltura e governo dei boschi demaniali dello Stato; mantenimento delle strade, dei fabbricati e degli opifici diversi; canoni ed altre annualità passive	150,000 »
2	Incoraggiamento alla silvicoltura ed alle industrie forestali (premi; sussidi, concorsi per rimboscamenti e mantenimento delle colture forestali; distribuzione di piantine e semi; governo dei vivai) . .	800,000 »
3	Applicazione delle leggi forestali; catasto agrario-forestale e statistica delle foreste; sussidi ed associazioni di propaganda forestale; congressi forestali	80,000 »
4	Istruzione forestale (scuole, cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento; ricerche e applicazioni sperimentali silvane) . .	100,000 »
5	Spese diverse:	
	<i>a)</i> compensi per lavori straordinari e gratificazioni L.	30,000 »
	<i>b)</i> Consigli, Commissioni e Comitati.	» 15,000 »
	<i>c)</i> Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero	» 80,000 »
	<i>d)</i> fitto di locali	» 40,000 »
	<i>e)</i> stampati e pubblicazioni diverse	» 10,000 »
	<i>f)</i> spese per gli uffici forestali; casermaggio, strumenti, armi, munizioni e cavalli di servizio	» 25,000 »
		200,000 »
6	Coltivazione, sistemazione e godimento di pascoli e dei prati naturali montani; regimi delle acque montane.	<i>per memoria</i>
	Totale delle spese effettive ordinarie . . .	1,330,000 »

TITOLO II.

SPESE STRAORDINARIE.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

7	Spese in esecuzione delle leggi speciali:	
	a) per la Sardegna (leggi 2 agosto 1897, n. 382 e 28 luglio 1902, n. 342, modificate colla legge 14 luglio 1907, n. 562) L. 163,900 »	
	b) per la Basilicata (leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133 e 9 luglio 1908, n. 445) » 300,000 »	
	c) per la Calabria (leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445) » 250,000 »	
		713,900 »
8	Costruzione di strade e di fabbricati, impianto di opifici, taglio di piante in economia nelle foreste demaniali; acquisto di scorte vive e morte per i poderi dell'azienda	150,000 »
9	Impianto ed ampliamento dei vivai forestali	200,000 »
10	Acquisto ed espropriazione di terreni e boschi per l'ampliamento del demanio forestale di Stato	1,250,000 »
11	Lavori di rimboscimento e di rinsaldamento su terreni e boschi di proprietà dell'azienda	200,000 »
12	Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese	50,000 »
	Totale delle spese effettive straordinarie	2,563,900 »

CATEGORIA II. — Movimento di capitali.

13	Restituzioni di anticipazioni e di mutui ottenuti da Istituti di credito	<i>per memoria</i>
14	Restituzione a provincie delle somme dei prestiti fatti per accelerare i lavori di rimboscamento e di rinsaldamento	<i>per memoria</i>
15	Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato	37,930 »
	Totale del movimento di capitali della spesa	37,930 »

<i>CATEGORIA III. — Operazioni per conto di terzi.</i>		
16	Spese di gestione dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane affidati all' azienda (art. 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277)	<i>per memoria</i>
17	Reddito netto dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane da devolversi a favore dei comuni proprietari (art. 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277, ultimo comma)	<i>per memoria</i>
	Totale delle spese per operazioni per conto di terzi	<i>per memoria</i>
18	<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro</i>	<i>per memoria</i>
RIASSUNTO DELLE SPESE		
Categoria I. — Spese effettive:		
	a) ordinarie L.	1,330,000
	b) straordinarie »	2,563,900
		3,893,900 »
»	II. — Movimento di capitali	37,930 »
»	III. — Operazioni per conto di terzi	<i>per memoria</i>
»	IV. — Partite di giro	<i>per memoria</i>
	Totale generale delle spese	3,931,830 »

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI. — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1911

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del disegno di legge per porli ai voti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'azienda del Demanio forestale allegato al presente stato di previsione ai termini dell'art. 14 della legge 2 giugno 1910, n. 277.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge N. 377 in data 27 giugno 1909 sulla riserva navale:

Senatori votanti	105
Favorevoli	100
Contrari	5

Il Senato approva.

Modificazioni alla legge 27 giugno 1909, n. 384 « Spese per la Marina militare »:

Senatori votanti	105
Favorevoli	98
Contrari	7

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-12:

Senatori votanti	105
Favorevoli	101
Contrari	4

Il Senato approva.

Modificazioni ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari:

Senatori votanti	105
Favorevoli	95
Contrari	10

Il Senato approva.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, numero 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi (N. 589);

Permuta di un oggetto appartenente al Museo nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali musei di Berlino (N. 594);

Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello (N. 539).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 546);

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-12 (N. 576);

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 611);

Disposizioni relative ad alcuni personali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina (N. 566);

Soppressione del Comitato per l'esame dei progetti di navi e riorganizzazione del Consiglio superiore di marina (N. 456);

Riduzione della ferma dei carabinieri Reali (N. 581);

Provvedimenti per l'arma dei carabinieri Reali (N. 596);

Stato dei sottufficiali dell'esercito (N. 597);

Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni (Numero 348 B);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

IV. Seguìto della discussione del seguente disegno di legge:

Sulla cittadinanza (N. 164).

La seduta è sciolta (ore 19).

Licenziato per la stampa il 7 luglio 1911 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.